

DCCI.

## SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 14 GIUGNO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge (Presentazione)</b> . . . . .	28624
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>	
Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità. (Difesa civile). (1593) . . . . .	28609
PRESIDENTE . . . . .	28609
BELTRAME . . . . .	28609
SEMERARO SANTO . . . . .	28612
BIGIANDI . . . . .	28613
ANGELUCCI MARIO . . . . .	28615
CALASSO . . . . .	28618
WALTER . . . . .	28620
LONGO . . . . .	28621
RICCI GIUSEPPE . . . . .	28625
CALANDRONE . . . . .	28627
GALICO SPANO NADIA . . . . .	28628
TORRETTA . . . . .	28631
MONTANARI . . . . .	28632
IOTTI LEONILDE . . . . .	28634
GRILLI . . . . .	28636
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO . . . . .	28638
SALA . . . . .	28641
CAVALLOTTI . . . . .	28642
MONTELATICI . . . . .	28645
BORELLINI GINA . . . . .	28647
<b>Interrogazioni, interpellanza e mozione (Annunzio)</b> . . . . .	28649

Seguito della discussione del disegno di legge: **Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità. (Difesa civile). (1593).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sulla difesa civile.

Proseguiamo nello svolgimento degli ordini del giorno.

L'onorevole Beltrame ha presentato il seguente:

« La Camera,

ritenendo che il progetto di legge in esame non corrisponda alle finalità enunciate ma che, oltre ad essere in contrasto alle norme della Costituzione per le sue disposizioni e per il suo finanziamento, esso nasconda finalità e propositi antidemocratici,

decide di non discutere gli articoli e passa all'ordine del giorno ».

Ha facoltà di svolgerlo.

BELTRAME. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal titolo del disegno di legge sembrerebbe che il ministro proponente avesse avuto in mente due distinte ipotesi: quella delle calamità pubbliche e quella del caso di guerra.

Quanto all'ipotesi di pubblica calamità, esiste già un servizio che si occupa di andare incontro a questi bisogni, ed è precisamente il servizio antincendi. La relazione di maggioranza enumera, in maniera molto diligente, le prestazioni fornite da questo servizio antincendi nel corso dell'anno 1950, e ci dice che vi sono stati 7.421 incendi, 314 allagamenti e alluvioni, 288 crolli, 248 scontri, 328 soccorsi

La seduta comincia alle 16.

SULLO, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

a persone, 27 soccorsi ad animali, 1568 soccorsi e verifiche a edifici pericolanti, 127 recuperi di annegati, 32 frane, 37 investimenti di persone, 14 sprofondamenti, 36 esplosioni e 33 catture di folli. Non so se tra queste 33 catture di folli vi siano anche quelle di coloro che recentemente sono stati portati ai seggi elettorali per esprimere la loro approvazione alla politica governativa... Comunque, queste sono le prestazioni enumerate dalla relazione di maggioranza.

Sembrirebbe quindi che questo servizio funzioni. Ammettiamo, in via di ipotesi, che esso abbia rivelato delle deficienze. Durante le laboriose discussioni, che hanno occupato parecchie sedute della Commissione degli interni, sul finanziamento di questo servizio antincendi è emerso che alcune lacune vi sono in questo servizio, soprattutto per quanto riguarda l'impossibilità materiale, allo stato attuale delle cose, di prestare assistenza ai comuni montani o ai comuni eccessivamente lontani dai centri ove questo servizio ha sede.

Se, quindi, ci si proponesse una legge la quale avesse lo scopo di ovviare a questi inconvenienti e si proponesse lo stanziamento di una certa quantità di milioni o di miliardi allo scopo di creare nuovi nuclei di servizi antincendi in vicinanza particolarmente dei paesi montani (l'esperienza di quest'inverno ha dimostrato che, in occasione di valanghe, questi servizi non sono stati molto efficienti e tempestivi nella loro opera), se ci si proponesse, insomma, uno stanziamento congruo allo scopo di venire incontro a queste deficienze, è evidente che noi non avremmo nulla da obiettare.

L'articolo 10 della legge che stiamo esaminando sembrerebbe voler accennare a questo scopo. Però la dizione alquanto indeterminata e il contesto della legge non ci autorizzano a credere che questo sia lo scopo dello stesso articolo. Si potrebbe, anche in questo caso, discutere i criteri di finanziamento; si potrebbe, ad esempio, discutere se non sia il caso di far gravare le somme necessarie per il potenziamento di questo servizio antincendi sulle società di assicurazione che, secondo la relazione di maggioranza, contribuiscono attualmente per una somma non superiore ai 300 milioni. Tuttavia, noi potremmo accettare i criteri informativi.

Per quanto riguarda l'altra ipotesi contemplata nel disegno di legge in esame, cioè l'ipotesi di guerra, in quest'aula è stato più volte dimostrato ampiamente come essa non abbia fondamento se non nella attuale politica governativa. L'unico effettivo pericolo

di guerra che minaccia il nostro paese consiste nella politica di soggezione e di asservimento alle più irresponsabili iniziative bellicistiche degli Stati Uniti! Se noi dovessimo veramente preoccuparci di evitare questo pericolo per il nostro paese, la strada da seguire non sarebbe tanto la presentazione di un disegno di legge come quello che abbiamo innanzi, quanto il cambiamento della nostra politica estera in modo da sostituire alla politica di asservimento all'iniziativa bellicistica una politica di pace e di buoni rapporti con tutti i paesi.

Comunque, astraendo da queste considerazioni, se il Governo credesse veramente alla imminenza di un pericolo di guerra e fosse preoccupato di offrire ai cittadini un riparo contro le conseguenze di questo fatto, il disegno di legge avrebbe dovuto contenere la proposta di uno stanziamento di somme ingenti per la costruzione, ad esempio, di ricoveri antiaerei, a prova di bomba atomica. Altrimenti è evidente che il progetto di legge non risponde allo scopo per il quale è stato presentato, scopo dichiarato dal suo stesso titolo.

Spetterebbe sempre alla Camera, in ogni caso, di vedere se i miliardi richiesti siano bene spesi a questo titolo, o se non sarebbe meglio investirli in opere civili, in bonifiche, in irrigazioni, in soccorsi per i bisogni dei vecchi o dei malati, per i molti milioni di cittadini italiani che in questo momento avrebbero necessità di maggiori stanziamenti per provvedere alle loro esigenze vitali.

Comunque, si potrebbe per lo meno credere in buona fede il Governo quando esso enunziasse, tra gli scopi del disegno di legge, quello di venire incontro alle necessità della popolazione civile nell'ipotesi di una guerra. Invece, se noi esaminiamo, anche in modo superficiale e distratto, il presente disegno di legge, noi ci accorgiamo che nulla di simile ci viene proposto né per aumentare i nuclei dei servizi antincendi, né per ovviare alle deficienze che questo servizio ha dimostrato, né per provvedere, nella ipotesi che si credesse veramente al pericolo della guerra, in maniera concreta ed efficiente alla sicurezza della popolazione civile.

Che cosa, dunque, ci viene proposto con questa legge? Ecco: 1°) di affidare al Governo la facoltà di proclamare lo stato di pericolo pubblico; 2°) di affidare al Governo stesso la possibilità di ordinare prestazioni personali e requisizioni di beni; 3°) di creare una milizia volontaria i cui criteri di scelta sono lasciati all'arbitrio del ministro dell'interno. La legge

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

non precisa se questa milizia dovrà essere reclutata fra i « baschi verdi » o fra gli avanzi delle brigate nere: comunque, in ogni caso, si tratta di una milizia assoldata a discrezione del ministro, e quindi avente carattere di milizia di parte.

Queste caratteristiche del progetto di legge dimostrano che esso non ha niente a che fare con gli scopi enunciati nel titolo; è evidente cioè che il Governo non si è preoccupato dell'eventualità di calamità civili o della ipotesi di una guerra, ma che il progetto risponde a ben altre finalità. Del resto, la stessa relazione di maggioranza lo confessa in maniera abbastanza esplicita laddove afferma che la legge è stata originata dall'ipotesi di una guerra civile e che potrebbe essere applicata anche in caso di scioperi non prettamente economici. Tutta l'azione del Governo, però, e il modo come la stampa governativa interpreta normalmente ogni agitazione operaia, ci insegnano quanto sia facile attribuire finalità politiche a scioperi aventi origine puramente economica; non è difficile presentare l'agitazione più fondata, dal punto di vista della difesa degli interessi operai, come una azione politica. Anche lo stesso sciopero degli statali potrebbe essere presentato, ed è stato in effetti presentato, come un manovra del *Cominform*: ed è evidente, quindi, che una legge che si proponga di contrastare anche la possibilità di scioperi non esclusivamente economici si presta a mille abusi.

Non insisterò qui sul carattere anticostituzionale di queste finalità della legge che ci viene proposta; altri lo ha già fatto ampiamente ed io credo che la tesi sia già stata validamente dimostrata. Io voglio sottolineare, invece, quanto sia strana la facoltà, che il ministro propone gli venga attribuita, di proclamare lo stato di pericolo, ammesso che questa legge avesse veramente lo scopo di far fronte a tale eventualità. Infatti, in caso di pubbliche calamità, per esempio in caso di un incendio o di straripamento di un fiume, sono il fuoco stesso o le acque — che, rompendo gli argini, allagano i campi e le case — a determinare lo stato di pericolo, e in queste ipotesi la gente non attende nessun decreto del ministro dell'interno per organizzare la propria difesa nell'unico modo possibile in queste circostanze, cioè basandosi sul principio della solidarietà reciproca che l'esperienza dimostra di non aver mai fatto difetto.

Ancora più strana è l'idea che il ministro dell'interno debba proclamare lo stato di pericolo in caso di guerra. La Costituzione, in-

fatti, prevede in maniera esplicita che la proclamazione dello stato di guerra è una prerogativa del Parlamento, ed è quindi evidente che sarebbero le due Camere, e non il Governo o il ministro dell'interno a dover proclamare, in questa ipotesi, lo stato di pericolo. Non si capisce, quindi, a che cosa dovrebbe servire questa facoltà conferita al ministro dell'interno di proclamare lo stato di emergenza, se non si considera una ipotesi diversa da quella menzionata negli articoli della legge.

Mi pare dunque evidente che il progetto di legge è stato presentato alla nostra approvazione con finalità diverse da quelle enunciate nel titolo, finalità che non si vogliono confessare esplicitamente, ma che sono abbastanza evidenti per lo spirito informatore della legge e per lo stesso enunciato dei vari articoli. Si tratta di creare uno strumento adatto alla repressione delle forze popolari, uno strumento che impedisca l'ascesa delle classi lavoratrici e permetta al Governo di continuare in quella politica di repressione che noi vediamo praticata in tutti i paesi, che hanno la sventura di essere entrati nella orbita dell'alleanza americana. Si tratta di seguire gli esempi di condotta antidemocratica che vengono a questo Governo dagli Stati Uniti d'America, dove uomini insigni sono perseguitati per il solo reato di opinione; si tratta di tentare di applicare nel nostro paese, con maggior zelo possibile, gli ordini che vengono da oltre Atlantico.

La semplice, e, direi, banale constatazione di questa duplicità del disegno di legge, di questo contrasto tra i fini enunciati e le caratteristiche che esso ha, le vere finalità che persegue, e che appaiono da un esame anche superficiale dei suoi articoli, dimostrano il perché noi dobbiamo rigettare il disegno di legge.

Del resto, esaminando questo disegno di legge, la constatazione delle sue caratteristiche è stata fatta abbondantemente nel corso della campagna elettorale, di fronte ai cittadini italiani, ed io credo che sulle risultanze di questa campagna, sul fatto che gran parte degli elettori che il 18 aprile votarono per la democrazia cristiana, anche in quelle zone dove questa ha le sue basi più solide, oggi abbiano rifiutato il loro voto alla democrazia cristiana, e che questo partito abbia perduto la maggioranza assoluta, abbia influito in gran parte anche la constatazione dei reali propositi del Governo, quali risultano dalla vera portata di questo disegno di legge.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

Tutte le volte che abbiamo parlato, sulle piazze, alle popolazioni di questo disegno di legge, e particolarmente del proposito governativo di creare una milizia di parte con il pretesto di venire incontro alle necessità della popolazione civile in caso di calamità o di guerra, abbiamo constatato la profonda indignazione del popolo italiano, il quale ha ben presente e ricorda ancora troppo bene che cosa sia una milizia di parte, per poter passare sopra ad una simile mostruosità senza reagire violentemente.

Questa legge è, quindi, condannata per il suo contenuto e per il tentativo di nascondere, sotto fallaci prospettive, i suoi veri obiettivi.

Per queste ragioni io credo che la Camera debba farsi interprete dell'esigenza popolare di leggi chiare, e respingere, perciò, il passaggio agli articoli.

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno Semeraro Santo:

« La Camera,

considerato che il disegno di legge n. 1593, sotto il pretesto della difesa civile dissimula il suo vero carattere di strumento predisposto perché l'arbitrio del potere esecutivo, ed in particolare del Ministero dell'interno, abbia un illimitato campo di azione col sacrificio dei diritti fondamentali dei singoli e della collettività,

delibera il non passaggio agli articoli ».

L'onorevole Semeraro ha facoltà di svolgerlo.

**SEMERARO SANTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è nelle mie intenzioni ripetere i numerosi motivi che sono stati portati dinanzi a questa Assemblea per dimostrare l'incostituzionalità di questa legge.

Lo scopo del mio intervento, per cui ho presentato l'ordine del giorno, è quello di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su due punti: il duro colpo che subirà — con l'approvazione di questa legge — l'autonomia dei comuni e delle province, e il grave fardello che dovranno sopportare gli striminziti bilanci comunali col nuovo contributo che scaturirà dall'approvazione del presente disegno di legge.

Onorevoli colleghi, con l'approvazione di questo disegno di legge che delega al ministro degli interni, in virtù degli articoli 1 e 2 dello stesso disegno di legge, « il potere di coordinare le attività di competenza delle amministrazioni civili dello Stato e degli enti pubblici locali » e cioè dei comuni e

delle province, che sono enti autonomi, si compirebbe un sopruso. Tutto ciò è, infatti, in contrasto con gli articoli 95, 115 e 128 della Costituzione, che provvedono alla organizzazione dei ministeri ed alle funzioni dei comuni e delle province mediante leggi a se stanti.

Invece, con questo disegno di legge sulla cosiddetta difesa civile, si affida tutta questa delicata materia all'arbitrio del ministro degli interni.

Onorevole Scelba, se ella fosse, come suol dirsi, uno stinco di santo (*Si ride*), forse noi non avremmo tanta perplessità nel discutere questo disegno di legge. Ma per noi, che la conosciamo molto bene per l'opera nefasta che da oltre quattro anni ha condotto e conduce contro i lavoratori italiani e nei confronti dei comuni democratici, questa nostra perplessità si trasforma in rigida opposizione al disegno di legge in discussione. Ella, onorevole Scelba, da quattro anni non ha fatto che calpestare continuamente le autonomie comunali, sciogliendo amministrazioni democratiche con futili pretesti. Amministratori democratici onesti sono stati arrestati ed altri denunciati alla magistratura, da questa poi sempre prosciolti, con formula piena, perché i reati loro addebitati risultavano inesistenti. Ma che importava all'onorevole ministro degli interni tutto ciò? All'onorevole Scelba interessava trovare il pretesto per sciogliere l'amministrazione comunale, al fine di porre in cattiva luce gli amministratori democratici, e poscia nominare il commissario prefettizio, sovente un democristiano del luogo, nemico dei lavoratori. Con questo sistema cadde l'amministrazione di Copertino, diretta dal compagno onorevole Calasso, cadde l'amministrazione popolare di Cerignola, ed uguale sorte toccò a quella di San Severo, come pure ad altre 24 amministrazioni democratiche della provincia di Foggia. Furono destituiti il sindaco e la giunta comunale di Andria, e caddero le amministrazioni di Manduria e di Taranto.

Tale sopruso contro gli amministratori popolari di Taranto fu condannato dal Consiglio di Stato ed il 10 giugno è stato condannato dal popolo tarantino, che ha di nuovo chiamato a dirigere le sorti della città gli amministratori defenestrati dall'onorevole Scelba.

Si è tentato di far soccombere, con inchieste a getto continuo, l'amministrazione qualunquista di Lecce, presieduta dal senatore Nacucchi — riconfermata dal suffragio elettorale del 10 giugno — e quella popolare di

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

Mesagne, strappata ai legittimi rappresentanti da una campagna di odio e di terrore religioso. Monaci e preti, membri dei comitati civici e dell'Azione cattolica, hanno fatto a gara, con linguaggi sanfedisti, a terrorizzare le donne, fino a spingerle alla mia soppressione, per distruggere il male — nientemeno! — che io rappresentavo. Un monaco, certo padre Timoteo, ha osato perfino affermare che io avrei, prima del 10 giugno, attraversato le vie del paese in una cassa da morto...

**PRESIDENTE.** Onorevole Semeraro Santo, mi pare che questa citazione sia troppo distante dall'argomento. Cerchi di concludere.

**SEMERARO SANTO.** Sto per concludere, signor Presidente.

E che dire dell'atteggiamento acquiescente della polizia? Con simili precedenti, noi siamo preoccupati del pericolo che corre l'autonomia dei comuni e delle province, e perciò noi diciamo « no » al disegno di legge sulla difesa civile.

Noi diciamo « no » al vostro disegno di legge, signori del Governo, anche per il secondo motivo che ho enunciato, consistente nel finanziamento.

Sono noti a tutti i cittadini italiani gli impegni gravosi che pesano sui comuni: essi versano contributi per il servizio antincendi, per gli uffici del lavoro, ecc.; se ne vogliono oggi aggiungere altri per la « difesa civile »?

Onorevoli colleghi, il relatore di maggioranza, onorevole Sampietro, pur riconoscendo il forte contributo che peserà sui bilanci comunali — specie per i comuni del Mezzogiorno, che non riescono a costruire l'edificio scolastico, o l'asilo infantile, o il macello, o il cimitero — ha voluto esprimere un voto platonico scrivendo nella sua relazione: « Esprimo il voto al Governo che gradualmente il finanziamento dei servizi a difesa delle calamità naturali sia posto a completo carico del bilancio dello Stato, in modo che tali servizi non siano resi deficienti per il mancato o ridotto contributo dei comuni ».

Concludendo, anche per questo motivo, invito la Camera a non approvare questa legge di guerra civile, e a non passare alla discussione degli articoli.

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno Bigiandi:

« La Camera,

considerato che la legge in discussione non serve affatto a garantire la nostra popolazione civile in caso di eventi bellici né pro-

tegge la popolazione dalle altre gravi calamità alle quali è soggetta,

invita il Governo ad applicare in modo conseguente l'articolo 11 della Costituzione con il quale l'Italia ripudia la guerra e, inoltre, a promuovere ogni iniziativa in campo internazionale, intesa a raggiungere una durevole pace tra i popoli,

e pertanto delibera il non passaggio agli articoli ».

L'onorevole Bigiandi ha facoltà di svolgerlo.

**BIGIANDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti coloro che sono intervenuti in questo dibattito hanno sottolineato, oltre che l'incostituzionalità della legge, anche le finalità alle quali essa mira. A me pare che non vi fosse neppure bisogno di supporre dove questa legge intendesse sfociare, se approvata dalla Camera: Il peggio è che questa legge è già in atto da molti anni, per lo meno in moltissime zone d'Italia, se è vero — come è vero — che essa mira a reprimere il diritto di sciopero, ad intervenire quando i lavoratori giustamente impediscono la serrata delle fabbriche, o procedono all'occupazione di terre incolte. È evidente, quindi, che una legge di questa portata è già in atto da molti anni. Evidentemente, è nelle intenzioni del Governo di inasprire ancora i rapporti tra le categorie e di approfondire vieppiù nel nostro paese quell'abisso che è stato volutamente scavato per difendere gli interessi dei gruppi reazionari. Presentando questo disegno di legge, l'onorevole Scelba ha inteso rendere responsabile la maggioranza parlamentare chiamandola a condividere, non più come gruppi o come singoli, ma come Assemblea legislativa, la responsabilità delle infrazioni alla Costituzione che egli continua a commettere.

Non so se la maggioranza vorrà assumersi questa grave responsabilità, perché indubbiamente è intenzione del Governo fare di questa legge uno strumento di repressione: e ogni strumento di repressione, soprattutto quando sia rivolto contro le classi più operose e bisognose del paese, non può che preludere a gravi sventure ed arrecare gravi danni al paese.

Se, poi, questa legge volesse dire ciò che intende far credere al popolo italiano ed all'opposizione, cioè la difesa dalle alluvioni e dalle altre calamità naturali, allora dovremmo concludere che questo disegno di legge rappresenta una atroce beffa per coloro i quali aspirano ad una occupazione, per coloro i quali aspirano ad una pensione che sodisfi le loro

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

esigenze elementari di vita dopo una esistenza tutta dedicata al lavoro, per i milioni di fanciulli denutriti, macilenti candidati ai sanatori. Se voi vorrete accontentare tutta questa gente con la legge in esame, per la protezione dalle alluvioni o — se vi piace — dalle morsiature dei cani, vi macchierete di una beffa atroce. Questa gente vi chiede lavoro, provvidenze sociali ed assistenza, di cui tanto ha bisogno. La piaga che ci sta dinanzi è una piaga terribile che minaccia il nostro popolo: questo non lo potete ignorare. Ma di tutto si parla in questa legge, fuorché di ciò. Voi vorreste risolvere il problema tappando la bocca ed inchiodando al silenzio questi milioni di bisognosi con una legge capestro. Vi sono, invece, mezzi per sopperire a questa necessità, sono i mezzi che l'opposizione vi ha sempre indicato, cioè a dire investire i capitali in opere produttive per dar lavoro al popolo, creare fonti di lavoro ed aumentare la produzione, dare in altre parole a tutti i cittadini italiani un tenore di vita che sia più umano e più degno di un paese civile. Bisogna assistere i nostri vecchi, dare ai nostri fanciulli un'educazione consona alle finalità nazionali di un popolo civile! Questi sono gli strumenti, i mezzi che devono essere usati per alleviare le sofferenze di milioni di cittadini e, nel tempo stesso, sono gli strumenti più efficaci per tutelare le libertà costituzionali. Anzi, onorevoli colleghi, se non vi avviate per questa strada, sarà impossibile che voi possiate elevare il tenore di vita del nostro popolo. Non gioverà domandare aiuto all'America, ai capitalisti e forgiare cannoni o armi atomiche per dare tranquillità al popolo, perché, se ad esso non assicurerete condizioni di vita degne di un popolo civile, non vi potrà mai seguire.

Il paese ha bisogno di tranquillità, di lavoro, e se voi sperate che con questa legge capestro esso possa rinunciare ai suoi diritti, vi ingannate. In tal modo, vi comportereste come colui che, per proteggersi da un bombardamento, si copre con un ombrello. Bisogna, dunque, tornare ai postulati della lotta di liberazione per i quali tanti italiani hanno combattuto e hanno sofferto. Il nostro popolo non ha bisogno di leggi formulate in modo così vago, di leggi repressive che ignorano la Costituzione, i suoi dettami; il nostro popolo ha bisogno di una profonda riforma che lo conduca ad un rinnovamento politico e sociale del paese. Così facendo, difendereste la Costituzione e lavorereste per un migliore avvenire del nostro paese.

È inutile che persistiate in questa politica dispettosa nei riguardi del comunismo. Badate,

questo vostro anticomunismo, un giorno, potrebbe portarvi allo stesso risultato, di quel tale marito che per far dispetto alla moglie...

*Una voce a destra.* È vecchia!...

BIGIANDI. Onorevoli colleghi, qui purtroppo si tratta della vita di milioni di individui, di operai, di contadini dei quali voi non potete ignorare le necessità! Tutte le volte che noi dibattiamo in quest'aula simili problemi, non sapete fare altro che urlare, venire fuori con sarcasmi ed ironie, come se queste realtà non esistessero, come se la sofferenza di milioni di individui fosse una cosa da trascurare.

È chiaro che questa legge mira a chiudere la bocca a questi milioni di esseri umani, che reclamano una sola cosa: cooperare con il proprio lavoro al benessere del paese. Ma voi volete incatenarli; volete usare contro di essi metodi repressivi.

A me interessano le sorti dei cittadini onesti e laboriosi, di quegli uomini che pensano sopra ogni altra cosa al benessere della collettività, e contribuiscono con il proprio lavoro a far progredire il paese. Ma voi date la dimostrazione che questo non vi interessa, e cercate di eludere i problemi più angosciosi del nostro paese, perché sapete che non potete affrontarli e risolverli senza intaccare i privilegi dei grandi gruppi monopolistici, che voi rappresentate.

Credete voi che quest'odio anticomunista, che è il caposaldo del vostro programma e della vostra azione, possa essere un elemento degno di un Governo, di un uomo di Stato, di un rappresentante del popolo? Se voi pensate ciò, potete togliervi anche quella soddisfazione che vi ho detto poco fa, ma non raggiungerete lo scopo di far indietreggiare il popolo italiano.

Guai a noi se le vostre intenzioni fossero condivise dal paese: si spegnerebbe ogni principio di libertà e ogni possibilità di progresso!

Solo le classi lavoratrici portano avanti il paese. È su queste classi, che noi in grande misura rappresentiamo, che occorre riporre le speranze della patria.

Voi non date segno di volere questo, e tutte le volte che si tratta di esaminare problemi assillanti, avete una sola risposta da dare, una sola azione da compiere: la repressione, calpestando le leggi, violando la Costituzione e imponendo, con la violenza, la volontà dei gruppi monopolistici.

Praticamente, voi camminate sulla stessa strada del fascismo, ed ora con questa legge volete ricostituire le stesse squadre che

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

esso aveva al suo esclusivo servizio. Chiamatele come volete, milizia, o difesa civile; ma la funzione che esse hanno è ben stabilita fin d'ora sulla scorta delle esperienze passate e recenti, perché non si tratta di una legge che entrerà in vigore dopo l'approvazione della Camera. Questa legge è già in vigore, di fatto, in gran parte. L'avete già applicata quando avete fatto sparare contro i lavoratori che difendevano e difendono il lavoro nelle fabbriche, quando avete incarcerato e incarcerate i contadini, rei soltanto di dissodare le terre abbandonate a se stesse.

Ma voi fate il processo alle intenzioni, e credete di indovinare ciò che noi vorremmo fare da qui in avanti. Ebbene, noi denunciavamo al paese, come sempre abbiamo fatto, le vostre intenzioni, le vostre azioni, disposti sempre, sulla base di un programma che sodisfi le esigenze delle masse e del paese stesso, a dare il nostro valido appoggio; ma saremo altrettanto disposti e decisi ad impedirvi con tutti i mezzi consentiti dalla legge di andare ancora avanti per la via che avete scelto, ai danni dei lavoratori e della patria; siamo decisi ad arrestarvi perché, se non lo facessimo, saremmo rei di fronte al paese ed al mondo di aver contribuito a ricreare nel nostro paese uno stato di oscurantismo, di miseria aggravata, di libertà represse, di leggi calpestate.

Per queste ragioni io propongo che non si passi alla discussione degli articoli; che si respinga questa legge, e che, nello stesso tempo, l'importo dei quattro miliardi e mezzo in essa previsto per la costituzione della cosiddetta difesa civile, sia devoluto ad opere pacifiche. Altri deputati di altre regioni hanno sostenuto e sosterranno l'opportunità di spendere questo denaro per opere indispensabili o utili da compiere nelle loro circoscrizioni. Io, per parte mia, vi ricordo che esistono nella provincia di Arezzo problemi di grande importanza che, risolti, potrebbero trasformarsi in benessere e pace per quelle popolazioni: l'irrigazione della Chiana e la trasformazione delle ligniti in azotati, mentre il Governo crede di risolvere il problema delle ligniti del Valdarno con poche decine di milioni allo scopo di calmare l'agitazione dei lavoratori, salvo poi a rigettarli nella miseria. Occorre risolvere in modo deciso tali problemi, occorre mettere a disposizione del paese tutti i mezzi che sono necessari, e soprattutto occorre non aver molta paura ad attingere; almeno in parte, alle borse di coloro che si sono arricchiti con lo sfruttamento degli operai. Ma voi siete troppo timorosi a cam-

minare su questa via, siete troppo amici di questa gente: non indietreggiate mai quando si tratta di opprimere gli operai, ma, di fronte ai veri nemici del paese, vi arrestate.

Se cambierete direzione, sarà tanto di guadagnato per il paese e per il popolo, e noi non saremo certamente nelle ultime file a combattere la santa causa del benessere del paese e del popolo italiano.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Amicone:

« La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 1593 — portante il titolo « Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità » — con l'attribuire poteri eccezionali al ministro dell'interno, rafforza lo Stato di polizia ai danni dei lavoratori ed in genere di tutto il popolo italiano, nel mentre che viola i principi democratici della Costituzione repubblicana;

convinta, altresì, che l'istituzione di una « milizia » di parte, postulata dal presente disegno di legge, oltre che provocare nuovi e più profondi motivi di divisione fra i cittadini, favorirebbe ancor più il meditato proposito dell'attuale Governo di costringere il popolo italiano ad una nuova guerra di aggressione; invita il Governo

a prendere — prima che sia troppo tardi — tutte quelle iniziative che siano tali da portare un serio contributo alla causa generale della pace tra i popoli, ridonando così all'Italia indipendenza, prestigio ed autorevolezza nel campo internazionale, ed evitando nello stesso tempo che il nostro paese sia di nuovo gettato nel vortice di un nuovo, più spaventoso conflitto.

Delibera di conseguenza di non passare alla discussione degli articoli ».

Poiché l'onorevole Amicone non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno Angelucci Mario:

« La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 1593 tende a creare nel Paese una organizzazione politica di carattere antidemocratico in contrasto con lo spirito e la libertà della Costituzione repubblicana dello Stato,

decide il non passaggio agli articoli ».

L'onorevole Angelucci ha facoltà di svolgerlo.

ANGELUCCI MARIO. Osservo che l'aula, perlomeno da quella parte (*Indica il centro e la destra*), è pressoché deserta. Ieri sera,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

quando noi chiedemmo di rinviare la seduta ad oggi, un collega del centro asserì che noi approfittavamo della pazienza e della sopportazione di quella parte, perchè — poveretti — i deputati democristiani devono essere sempre seduti negli scanni ad ascoltare i discorsi dei deputati dell'opposizione, devono stare lì a fare i cani da guardia perché sembra loro che noi minacciamo continuamente la Costituzione.

Sta di fatto che, invece, sono presenti solo le loro ombre: basta il ministro e qualche altro deputato. Io credo che, anche per questo motivo, i cento ordini del giorno serviranno almeno a far sì che con tre deputati per volta, a turno, tutti alla fine potranno essere edotti di ciò che noi vogliamo. Ma, d'altronde, è sufficiente la presenza del ministro, e basta che il paese sappia quello che noi vogliamo.

Il disegno di legge è stato presentato come una necessità da parte del Governo; esso cioè risponderebbe a certe esigenze, alla imprescindibilità di salvaguardarci da determinati pericoli che incombono sui cittadini italiani. Negli articoli si parla di mobilitazione civile per le calamità naturali. Nella relazione, tuttavia, si parla apertamente della necessità di creare un'organizzazione per gli eventi bellici.

Ma io non credo neppure che sia questo lo scopo essenziale della legge, perché vi sono stati già altri governi che hanno fatto la guerra, che hanno fatto una politica di guerra, e questa legge l'hanno presentata quando il conflitto era già in atto. Io credo perciò che voi con questa legge abbiate intenzione di creare piuttosto un'atmosfera per predisporre il conflitto, che voi vogliate creare nel nostro paese, in obbedienza agli imperialisti americani, le condizioni perché essi possano ritenersi sicuri che qui da noi c'è un organismo di parte per creare un'atmosfera nel paese atta a provocare il conflitto, a determinare cioè le condizioni che essi vorrebbero.

Se si trattasse soltanto della difesa contro le calamità naturali, basterebbe allora che il ministro Scelba presentasse un disegno di legge con cui si stabilisse che la polizia o la « celere » dovessero essere utilizzate per queste opere di soccorso: e credo che il numero degli agenti di pubblica sicurezza sia per questo scopo sufficiente; ho letto in alcuni giornali che ve ne sono attualmente in servizio 200 mila. Per quest'opera di soccorso, dunque, sarebbero sufficienti, anche se non lo sono, forse, per bastonare tutti i lavoratori...

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ma esiste il bilancio: crede lei che si possano assumere in servizio 200 mila agenti senza alcuna legge? È enorme che un deputato dica queste cose!

ANGELUCCI MARIO. Ho detto che 200 mila agenti per bastonare tutti i lavoratori sono pochi, perché i lavoratori sono più di 200 mila. Quando, invece, si tratta di calamità, ella ha mandato le camionette della « celere » per bastonare le popolazioni che ne erano state colpite.

Nella relazione di maggioranza si dice che questa legge è stata presentata dal ministro dell'interno, perché il Governo ha avuto critiche per la deficienza di aiuti in occasione di calamità. Del resto, anche alcuni colleghi della maggioranza che sono intervenuti lo hanno detto apertamente. L'onorevole Jervolino ha detto che, quando si sono verificate calamità, alluvioni, l'opposizione ha criticato il Governo perché esso non era intervenuto tempestivamente. E ha parlato dell'alluvione della Campania nel 1949.

Ed è vero: non ci mancherebbe altro che l'opposizione, che le organizzazioni sindacali non criticassero il Governo per la deficienza degli aiuti che esso arreca alle popolazioni colpite. Ma l'onorevole Jervolino ha dimenticato una cosa: che, se il Governo non provvedeva, lo avrebbero fatto al suo posto le organizzazioni democratiche, che si sono moltiplicate per recare aiuto con entusiasmo e con spirito di umana abnegazione.

Voi democristiani, invece, e il clero, quando si trattava di ospitare i bambini di Avellino, i bambini di Salerno, nelle province dell'Italia centro-settentrionale, andavate dicendo alle mamme di quei bambini che i comunisti li avrebbero portati in Russia, e li avrebbero fatti sbranare non so da chi! Se veramente sentiste questo senso di solidarietà nazionale, avreste dovuto, invece, approvare questa iniziativa di carattere popolare. Ma a voi non interessa tutto ciò; non credo che a voi interessi la condizione dei cittadini colpiti da calamità. Ciò che a voi interessa è creare questa atmosfera di guerra e di odio fra il popolo italiano, perché la guerra non si crea se prima non si crea una frattura fra il popolo e, soprattutto, non si predispongono organi di persecuzione e di inquisizione. Questa legge tende, appunto, a creare gli organi di persecuzione.

Quanto ai volontari, li trarrete dagli strati declassati, disposti a trasformarsi in mercenari. Che cosa dovranno fare questi volontari? Creare, prima che scoppi il con-



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

flitto, l'atmosfera di violenza, di odio, di delazione.

Ma noi ci auguriamo che il vostro piano vada a monte, che la guerra che gli imperialisti americani preparano e che voi cercate di realizzare, come loro servitori, non ci sarà, perché non soltanto il popolo italiano, ma la grande maggioranza dei popoli del mondo si ribellerà. Ecco perché ritengo opportuno che questa milizia di parte, questa milizia civile, non debba essere organizzata nel nostro paese, onde non si crei questa frattura, questo solco che noi vogliamo, al contrario, colmare.

Ieri dicevate che rappresentavate la maggioranza del popolo italiano e che la vostra politica era espressione della volontà della maggioranza del popolo italiano. Oggi non so se lo possiate più dire. Anzi, noi affermavamo anche ieri che non avevate il diritto di dirvi rappresentanti del popolo italiano, perché quando otteneste la vittoria del 18 aprile non diceste ai vostri elettori che avreste fatto questa politica! E, del resto, nemmeno ieri, alle elezioni amministrative, avete avuto il coraggio di dire agli elettori che facevate una politica di guerra. Siete soltanto andati con i soliti *slogans* anticomunisti, che però ormai non attaccano più, onorevole Scelba! Il popolo ha compreso che avete usato la propaganda anticomunista per ingannarlo il 18 aprile; e ora il popolo non vi crede più, o almeno non vi crede la grande maggioranza. Anche a quella parte che ha votato nelle recenti elezioni amministrative per la democrazia cristiana, perché spinta da pressioni di carattere spirituale, nessun deputato democristiano ha detto: la nostra politica è questa, questo è il nostro programma.

Niente di tutto ciò! Voi non avete presentato un programma al popolo italiano perché, se lo aveste fatto, non so quale giudizio avrebbero dato anche coloro che hanno votato per voi.

La legge a noi oggi sottoposta è antidemocratica e anticostituzionale. La sua anticostituzionalità è stata illustrata da altri colleghi, ma il concetto dell'antidemocraticità non so come possa essere da voi occultato. Non so come l'onorevole De Gasperi ieri abbia potuto dichiarare che la democrazia cristiana è il baluardo della democrazia. Ma di quale democrazia? Come intendete la democrazia? Varrando queste leggi che sottopongono il cittadino a vessazioni da parte dello Stato, come la requisizione di beni, oppure creando questa milizia civile allo scopo di scagliarla contro un'altra parte di cittadini? Secondo la legge,

voi, in caso di pericolo riconosciuto dal giudizio del ministro dell'interno e del Consiglio dei ministri, potete anche requisire beni e prestazioni personali.

L'onorevole Preti nel suo intervento ha detto: che cosa interessa ai comunisti? I comunisti dovrebbero interessarsi solo delle libertà personali. Se questo disegno di legge avesse lo scopo di requisire i beni dei capitalisti italiani, niente di male; ma voi requisirete, invece, i beni dei lavoratori, come l'autocarro di colui che con esso lavora, la macchina del professionista, magari una sede di una organizzazione popolare, e non requisirete mai i palazzi e le ville dei grandi capitalisti. Quindi, a noi interessa tutelare i beni della povera gente, della classe media, di coloro che vivono solo del proprio lavoro.

Noi abbiamo il dovere e il diritto di difendere queste categorie da tale pericolo, anche perché abbiamo visto come in passato il fascismo applicava questa legge di requisizione. Questa legge veniva a colpire i poveri diavoli, che, una volta sequestrato il loro automezzo, rimanevano senza strumento di lavoro. Voi farete altrettanto, e quindi noi riteniamo opportuno che questa legge non venga approvata, essendo anticostituzionale, antidemocratica e rappresentando un pericolo non solo per tutti i lavoratori più umili, ma anche per il ceto medio, che con questa legge verrebbe ad essere colpito.

Voi dite, insieme col relatore: un Governo deve essere previdente, e quindi deve preparare la legge per il caso di un conflitto. Il conflitto può avvenire indipendentemente dalla nostra volontà. No! Nessuno mai ha trascinato l'Italia in un conflitto senza la volontà del Governo. L'Italia nel 1940 fu trascinata in guerra non perché il popolo italiano voleva la guerra, ma perché il fascismo aveva creato determinate condizioni, con la sua politica e con la sua alleanza con l'imperialismo tedesco. Voi fate altrettanto. La vostra politica estera, l'alleanza con l'imperialismo americano, il patto atlantico costituiscono questo pericolo, perché se voi faceste una politica di pace, se veramente aveste a cuore le sorti del nostro paese, non correremmo alcun pericolo. E non vale riferirci agli altri paesi, perché ogni paese ha una sua situazione particolare. L'Italia non è minacciata dai paesi del socialismo, nessun uomo di Stato sovietico ha fatto minacce aperte contro l'indipendenza italiana. Se esiste una minaccia, questa proviene dall'imperialismo americano, che, se non fa minacce di aggressione contro l'Italia, le fa però contro altri paesi, contro l'Unione Sovietica e

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

la Cina popolare. Tuttavia, onorevole Scelba, gli americani hanno già violato la nostra integrità territoriale. Leggevo stamani sui giornali che la polizia americana verrebbe a dirigere la polizia in Italia. Non so se ella abbia fatto appello alla polizia americana, così come il fascismo fece appello a quella tedesca. Non so se ella, onorevole ministro, ricordi che la *Gestapo* veniva in Italia a dirigere la polizia.

Dunque, questa violazione aperta e sfacciata del territorio nazionale è in atto, e ciò significa accettare la politica di guerra condotta dall'imperialismo americano e lavorare per questa politica di guerra. Ecco perché vi serve questa legge. E non venite a raccontarci che questa legge tende ad aumentare il corpo dei pompieri.

La realtà è che voi agite con ipocrisia, perché non sapete affrontare il giudizio del popolo italiano mettendolo di fronte ad argomenti espressi sinceramente. Quindi voi dite che questa legge serve per difenderci dalle calamità naturali.

La realtà è che questi volontari saranno sotto il comando di poliziotti americani. E quando un operaio, un contadino, un intellettuale, un professionista, si dichiarerà contro la guerra e contro l'America, allora si prenderanno contro di lui dei provvedimenti.

Non so se l'esperienza vi abbia insegnato nulla, non so se terrete conto della realtà storica. Per parte nostra, noi, non con le parole ma con la nostra azione, abbiamo dimostrato di voler creare nel paese una atmosfera di pace e di concordia nazionale. Noi combattiamo tutto ciò che tende a creare divisione, odio e rancore nel popolo italiano, e questo lo facciamo qui, nel paese e in seno ai nostri movimenti politici. Facciamo questo perché riteniamo che sia l'unica via che il popolo italiano debba scegliere per difendersi non dalle calamità naturali, ma dalle calamità che possono derivare dalla politica del Governo. Anche voi dovreste seguire questa strada. Modificando la vostra politica, daresti veramente all'Italia una garanzia di tranquillità, di lavoro e di pace. Gli uomini potrebbero essere veramente tranquilli, le mamme potrebbero essere fiduciose per la vita dei propri figli. Ma non so se questo sia nelle vostre intenzioni: vedremo nel prossimo avvenire che cosa farete. Comunque, se voi non seguirete la strada da noi indicata, allora avrete gettato la maschera, vi sarete rivelati per quelli che siete: degli antidemocratici, antiliberali e anticostituzionali. E sarete diventati espressione di una nuova forma di politica fascista. Si tratterà di una politica di tipo scelbiano, anzi-

ché di tipo « mussoliniano » di tipo « rumano », anziché di tipo « hitleriano »; insomma si tratterà di un fascismo di tipo nuovo, che non so a chi gioverà.

Per questi motivi, invito gli onorevoli colleghi a non passare alla discussione degli articoli. Così facendo, noi avremo operato in favore della democrazia, della Costituzione della Repubblica e della libertà. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Calasso ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 1593 ha per scopo quello di potenziare lo Stato di polizia, tante volte già denunziato al paese, dalle organizzazioni sindacali e da tutti i cittadini democratici;

considerato che è evidente proposito del Governo di approfondire la divisione fra gli italiani, e che la spesa occorrente per l'organizzazione ed il mantenimento di detta milizia verrebbe ad aggravare maggiormente la precaria situazione economica del paese,

decide il non passaggio alla discussione degli articoli ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CALASSO. Ripeterò certamente, nella illustrazione del mio ordine del giorno, quanto da parte di altri oratori è stato detto. Dovrò farlo anche a costo di provocare gli sbadigli di qualche collega della maggioranza che ieri, ascoltando oratori di questo settore, ebbe motivo di dire che ormai da parte della maggioranza della Camera si è stanchi di ascoltare il solito disco, cose ripetute da molti. Io credo, onorevoli colleghi, che dovrete essere preoccupati per la nessuna sensibilità che viene dimostrata da parte del vostro settore per quei problemi che, lo vogliate o no, preoccupano certamente tutto il popolo italiano.

Desidero precisare che, leggendo il disegno di legge presentato dall'onorevole Scelba e la illustrazione fatta dal relatore onorevole Sampietro, si potrebbe affermare che, per quello che è espresso, non si tratta di cattive intenzioni. Si tratterebbe di proteggere le popolazioni colpite dai terremoti, dai nubifragi e da altre calamità e di proteggerli in caso di guerra dalle conseguenze delle offese belliche.

Ripeto che, da quanto è espresso, si potrebbe dire che si tratta di una legge buona. Soltanto desidero notare che è stato fatto osservare, onorevole Scelba, che, per proteg-

gere gli italiani dalle eruzioni dei vulcani e dagli incendi, si potrebbe rafforzare il corpo dei pompieri; tanto più che con circa 5 miliardi e con i volontari che ella vuole organizzare, non riuscirà a proteggerci dalle offese belliche e specialmente da quelle causate da armi che sono molto più micidiali di quelle dell'ultima guerra.

In definitiva, quello che è detto nella legge non avrebbe provocato preoccupazioni, risentimento e proteste da parte nostra. Potrei anche aggiungere che il riordinamento dei servizi attraverso la costituzione della difesa civile non sarebbe un male; anzi anche questa parte potrebbe essere definita positiva.

Ma, prima ancora che l'onorevole Scelba presentasse il progetto, la stampa governativa e reazionaria indicò agli italiani il contenuto recondito della legge, il contenuto non espresso nei diversi articoli, di modo che alcuni membri della Commissione, quando il disegno di legge le fu presentato per la discussione, si preoccuparono di domandare chiarimenti sul contenuto degli articoli 4 e 6, ne dichiararono subito la incostituzionalità e domandarono al ministro di precisare se per calamità intendeva soltanto quelle naturali. Il ministro e la maggioranza della Commissione precisarono, invece, che la milizia civile dovrebbe intervenire anche per fatti dipendenti dalla volontà degli uomini e a torto definiti dall'onorevole Scelba calamitosi. È stato successivamente spiegato come il governo per calamità intende anche le proteste, le agitazioni, gli scioperi in difesa dei salari e del pane e, perché no?, anche gli eventi che domani gli italiani potrebbero veder maturare per le esigenze di difesa della pace.

Su richiesta dell'onorevole Amadeo, di parte repubblicana, il ministro Scelba si compiacque, in sede di commissione, di accettare un emendamento col quale il Governo si impegna a non impiegare i volontari in caso di sciopero o per funzioni di polizia: in quella occasione, però, l'onorevole Scelba precisò che l'emendamento doveva intendersi limitato agli scioperi regolati dalla legge, di modo che, quando domani il ministro Marazza chiederà l'approvazione della legge antisindacale, questo provvedimento relativo alla difesa civile entrerà in azione per reprimere le agitazioni che non fossero permesse.

Questa legge, quindi, si è appalesata, anche sotto le sue apparenze innocenti, come una legge repressiva e tendente ad ostacolare la lotta che i lavoratori conducono contro il Governo della democrazia cristiana, in difesa del pane, della libertà e della pace.

È vero che, quando si è parlato più volte di repressione dello sciopero, il ministro Scelba ha precisato che intende reprimere lo sciopero politico e non quello economico, ma anche per questo, dai colleghi che mi hanno preceduto, è stato precisato come ogni sciopero, ad un certo momento, per il ministro Scelba può divenire politico: lo sciopero a rovescio dei disoccupati che intendono compiere opere che il Governo non ha mai voluto compiere, lo sciopero delle tabacchine (intendo riferirmi non solo a questa categoria operaia tanto rappresentata nella provincia di Lecce, ma a tutte le tabacchine d'Italia), ad un certo momento potrebbe essere dichiarata addirittura calamità pubblica. Anche l'occupazione delle terre potrebbe essere dichiarata calamità pubblica e darebbe la facoltà al ministro Scelba di chiamare i volontari con le armi.

Ma chi sono poi questi volontari? Noi sappiamo dove l'onorevole Scelba recluterebbe questi volontari. Secondo le voci correnti i quadri sarebbero stati già formati presso il suo ministero, onorevole Scelba, con gli ex ispettori dell'Ovra, con gli ex agenti dell'Ovra, con i moschettieri del duce, con figure di primo piano del movimento sociale italiano. Sappiamo, specialmente noi meridionali, presso quali ambienti si recluterebbero le truppe. Noi abbiamo una vecchia esperienza che risale al prefascismo, esperienza che ha mantenuto ogni governo che si è succeduto. Il fascismo organizzò la milizia, ma non disdegnò di servirsi di uomini che non avevano neanche la camicia nera per reprimere le agitazioni operaie, per compiere opere di spionaggio. Dopo, la democrazia cristiana ha rimesso in uso i vecchi sistemi, di modo che, in tutto il Mezzogiorno (questo l'ho potuto constatare anche personalmente nella provincia di Lecce) la polizia si è servita di delinquenti comuni, ai quali ha messo al braccio una fascia tricolore e li ha fatti passare come ausiliari della polizia. Noi sappiamo come la sua polizia, onorevole Scelba, invece di intervenire per punire i mazzieri, armati di pistola, che agivano contro gli operai e contro le madri di famiglia inermi, ha arrestato le operaie che si erano difese contro questa gente.

Ebbene, noi siamo sicuri che i volontari che dovranno formare domani il corpo per la cosiddetta difesa civile ella li recluterà presso questi ambienti, non fra i disoccupati involontari ma fra quelli volontari, cioè fra i vagabondi abituali, fra i fascisti, fra i ferriveccchi della questura. E per quanto riguarda la provincia che io qui rappresento, mi rendo perfettamente conto del pericolo che rap-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

presenterebbe domani l'applicazione di questa legge. Nella provincia di Lecce, dove sono negati i contratti per i braccianti e questi sono in agitazione; nella provincia di Lecce, dove il Governo è intervenuto con una finzione nei riguardi delle 70.000 operaie tabacchine, le quali stanno ora accorgendosi che anche il provvedimento emanato non rappresenta che una beffa; nella provincia di Lecce dove, in un primo tempo, non si era creduto opportuno da parte del Governo applicare la legge stralcio, che poi si è applicata beffando i contadini; nella provincia di Lecce dove vi sono 40.000 uomini e 35.000 donne che lavorano, si e no, due mesi l'anno, ed il 50 per cento di essi sono permanentemente disoccupati; nella provincia di Lecce, dicevo, mi rendo perfettamente conto del pericolo che rappresenterebbe domani l'applicazione della legge sulla difesa civile.

Altro che proteggere, onorevole Scelba, la popolazione dai terremoti! Altro che proteggerla dalle calamità naturali! Ella vuol proteggere gli agrari, vuol proteggere i ricchi, coloro che intendono far vivere le popolazioni povere ancora in stato di schiavitù! Ella, infine, di questa legge e vuol fare uno strumento per opprimere lo stato d'animo di tutti gli italiani, che si vedono sempre più gravemente minacciati da una guerra imminente, e contro la quale intendono lottare nelle forme concesse dalla Costituzione e dalle leggi.

Per questi motivi, onorevole Scelba, io, ripetendo ancora una volta quello che è stato già detto da altri colleghi di questo settore, la prego di ritornare sul suo progetto e prego soprattutto gli onorevoli colleghi della maggioranza di devolvere invece i 4 miliardi e mezzo ad opere di pace; in ogni caso, però, sappia il Governo e sappia la maggioranza che l'emanazione della legge non significherà certamente la sua applicazione nei riguardi delle popolazioni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Walter ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che il disegno di legge numero 1593, « difesa civile », anziché tendere a una distensione fra gli italiani, approfondisce l'abisso che già è stato creato e inasprisce la parte più sana del paese;

constatato che per gli ingenti danni derivati ultimamente da calamità naturali, come i terremoti della Calabria, di Avezza-

no, ecc., non sono ancora state adottate provvidenze sufficienti,

delibera di non passare agli articoli ».

Ha facoltà di svolgerlo.

WALTER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che oggi stiamo discutendo è un presagio di quanto di peggio si possa pensare.

Il ministro dell'interno ci presenta, una dietro l'altra, tutte le calamità naturali che si possano immaginare: scosse di terremoto, alluvioni, nubifragi, frane, eruzioni vulcaniche, scoppi di materiale esplosivo, guerre, bombardamenti dal cielo e dal mare. Siete sicuri di non aver lasciato fuori qualche altra mostruosità?

Ma, signor ministro, se io fossi uno straniero, mi guarderei bene dal venire a visitare l'Italia, questo giardino del mondo, che ella ricopre di grovigli di spine.

Io non credo alla serietà di questo disegno di legge, e ritengo non ci credano neppure i deputati della maggioranza, che in così scarso numero seguono questa discussione.

Ma è possibile considerare con serietà questo disegno di legge che all'alinea a) dell'articolo 2 dice che la difesa civile deve provvedere alla prevenzione ed estinzione degli incendi dei vulcani, alla protezione dai terremoti, dalle frane, e dagli scoppi?

Ma che forse il ministro sa *a priori* dove devono avvenire queste calamità e crede con questa legge poter estinguere i vulcani o prevenire i terremoti?

All'alinea b) dello stesso articolo 2 è detto: alla difesa ed al soccorso delle popolazioni in caso di scosse telluriche, alluvioni, nubifragi, frane, eruzioni vulcaniche. Ma con questa legge il ministro intende fabbricare le baracche o erigere le tende della croce rossa là dove ancora deve avvenire la calamità?

Per queste calamità ci sono già in Italia delle leggi sufficienti, le quali danno al Governo ampia facoltà di intervento. È però vero che gli interventi governativi giungono sempre in ritardo; per i terremoti della Calabria e di Avezzano, avvenuti decine di anni fa, solo da pochi mesi abbiamo, in Commissione finanze e tesoro, stanziato alcuni milioni per sopperire ai danni che subirono quei paesi.

Siate sinceri: a tutto ciò non ci credete neanche voi; ma sotto questa maschera cercate di creare un corpo che inevitabilmente sarebbe destinato ad assumere le caratteristiche di una milizia di parte.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

Il popolo italiano è troppo diviso, non lentiamo di dividerlo maggiormente!

Anche Mussolini, onorevole Scelba, si era creata la sua milizia, che è stata travolta con il suo creatore. Noi confidiamo che i popoli del mondo, con la loro azione, inducano i 5 grandi a riunirsi per giungere ad una distensione in che permetta di giungere a quella pace tanto desiderata da tutti i lavoratori della terra. Abbiamo bisogno di ricostruire, di lavorare, di vivere tranquilli. Questi suoi disegni di legge non tendono a questo; al contrario, essi tendono alla preparazione di una nuova guerra, di nuovi lutti, di nuove distruzioni. Ma, statene certi, se la vostra maggioranza lo approverà, non l'approverà il popolo italiano, malgrado tutte le vostre milizie.

Altri hanno già dimostrato il carattere incostituzionale di questo disegno di legge: io quindi non ripeterò osservazioni già fatte indubbiamente meglio di me.

Desidero però soffermarmi sull'articolo 4 del decreto del 18 agosto 1940, di cui già altri hanno parlato, ma forse in maniera non del tutto sufficiente.

Le norme di questo decreto si applicano in tre casi: in caso di guerra, in caso di mobilitazione parziale o generale e in ogni altro caso, in cui, con determinazione del duce del fascismo, capo del Governo, sia ritenuto necessario nell'interesse dello Stato.

Noi non siamo nel primo caso perché non è stata dichiarata la guerra, non siamo nel secondo, perché non c'è nel nostro paese la mobilitazione generale o parziale.

Siamo forse nel terzo, cioè nel caso in cui il duce del fascismo, oggi il ministro dell'interno, lo ritenga necessario nell'interesse dello Stato?

Mi si obietterà: non Scelba, ma il Consiglio dei ministri deve riconoscere lo stato di pericolo. La differenza è poca: non credo che se domani l'onorevole Scelba ritenesse opportuno richiedere il riconoscimento dello stato di pericolo sorgerebbero ad opporsi l'onorevole Pacciardi o l'onorevole Piccioni. Quindi, praticamente, sarebbe il ministro dell'interno arbitro della decisione. No, onorevoli colleghi, non approviamo questo disegno di legge. Stanziamo questi miliardi per un'altra calamità, la più grave riscontrata nella storia. Più di mezzo milione di giovani storpi, mutilati negli arti e nel corpo e vivono nei sanatori o in poveri abituri, attendono da anni delle provvidenze. Sono i mutilati e gli invalidi di guerra dalla seconda alla ottava categoria, che attendono la riva-

lutazione delle loro pensioni. Saniamo questa calamità e non cerchiamo, con l'istituzione di nuove milizie, di creare nuovi storpi, nuovi mutilati, nuovi invalidi.

Confidiamo nel senso di responsabilità dei colleghi, e ci auguriamo che la maggioranza decida il non passaggio agli articoli. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Longo ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ritenendo che il disegno di legge sulla « difesa civile » costituisca una minaccia per la pace interna e per l'ordinamento democratico,

delibera di non passare all'esame degli articoli ».

Ha facoltà di svolgerlo.

LONGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molti deputati nei loro discorsi e nei loro ordini del giorno hanno già dimostrato abbondantemente l'incostituzionalità, sia formale sia sostanziale, del progetto di legge sulla cosiddetta difesa civile. Io condivido pienamente le argomentazioni addotte, per cui non le ripeterò.

Il mio ordine del giorno propone il non passaggio all'esame degli articoli per due altre considerazioni: perché il disegno di legge costituisce una minaccia per la pace interna; e perché esso rappresenta, nello stesso tempo, anche una minaccia per l'ordinamento democratico del paese.

Il disegno di legge si intitola « Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità », ma questi motivi sono il pretesto, la decorazione, per così dire, con i quali si intende nascondere il vero scopo del provvedimento proposto. Il vero scopo di questo provvedimento, infatti, è la creazione di una formazione volontaria di parte, di un meccanismo coattivo, per fare opera di intimidazione su gli avversari e i malcontenti del Governo e della sua politica. Lo scopo vero di esso è la creazione di una milizia apposita da preparare alla repressione di scioperi, di manifestazioni popolari e di ogni altra opposizione alla politica governativa.

Il fatto che si sia sentito il bisogno di mascherare questi scopi reali con falsi scopi di difesa e di protezione delle popolazioni dalle calamità naturali, caratterizza il disegno di legge come un provvedimento arbitrario, illecito, contrario allo spirito ed alla lettera stessa della nostra Costituzione. Già per questo, esso

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

costituisce una minaccia per la pace interna e per il nostro ordinamento democratico. Infatti non vi può essere pacifica e democratica convivenza, se non nel rispetto, da parte di tutti, ed, in primo luogo, da parte del Govern e degli organi dello Stato, di quella che, con la collaborazione e l'approvazione di tutte le parti, è stata assunta come legge fondamentale della convivenza nazionale: la Costituzione repubblicana.

Tanto più grave risulta questa minaccia alla pace interna ed agli ordinamenti democratici se si pone mente che il provvedimento sottoposto alla nostra approvazione, richiama esplicitamente ed arbitrariamente in vita, ed aggravava, un decreto fascista, che figura fra i provvedimenti più odiosi del governo fascista, e che lo stesso fascismo non osò mai applicare.

Ora, è evidente che un provvedimento fascista, della natura e del significato di quello richiamato nel disegno di legge in discussione, provvedimento adottato quando già il fascismo si sentiva con l'acqua alla gola e ricorreva ad ogni mezzo e ad ogni arma per allontanare la condanna del popolo, non può che essere un provvedimento diretto contro i diritti e le libertà del popolo. Non vi può essere continuità, non vi può essere conciliazione tra la legislazione fascista e lo spirito e la lettera della nostra Costituzione, che ha voluto essere ed è Costituzione democratica, repubblicana, antifascista.

La minaccia alla pace interna e agli ordinamenti democratici, rappresentata dal disegno di legge che ci è sottoposto, appare ancora più evidente, se ne esaminiamo le disposizioni concrete. Anche qui appare la solita tendenza a minimizzare, a camuffare. Apparentemente, si vuol costituire un'innocua direzione generale presso il Ministero dell'interno; di fatto, si vuol dare al potere esecutivo e, per esso, al Ministero dell'interno, la potestà di esercitare eccezionali ed incontrollate attività, in contrasto con ogni norma democratica e con tutte le garanzie costituzionali. Si dice di avere di mira soltanto incendi, inondazioni, terremoti, calamità naturali e belliche. Si pensa, invece, soltanto come affrontare: malcontenti, oppositori, comunisti, organizzazioni e attività popolari.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARTINO

LONGO. Infatti, non vi è proprio alcun bisogno di nuovi provvedimenti legislativi, per potere affrontare efficacemente le cala-

mità naturali. Il nostro paese, purtroppo, è stato ed è frequentemente colpito da queste calamità. Tutta una legislazione è sorta sulla base di questa tragica e dolorosa esperienza. Non sono i provvedimenti legislativi che mancano. Mancano i fatti, gli atti che attuino quei provvedimenti e, soprattutto, che concorrano a prevenire le calamità o a ridurne le disastrose conseguenze.

Molto si può e deve essere fatto in questo senso. Poco o nulla è stato fatto. Si sono persino lasciate deperire le opere, create nel passato proprio per mettere al riparo dalle calamità naturali i territori minacciati. A causa di tanta incuria, in questi ultimi anni, regioni intere sono colpite periodicamente da inondazioni. Ricordo le zone dell'astigiano, del Reno, del Calore. Ogni volta i danni causati sono stati di gran lunga superiori alle spese che sarebbero state necessarie per creare le opere che avrebbero evitate le inondazioni stesse, o ne avrebbero ridotte grandemente le rovine. Nonostante i disastri patiti, le popolazioni attendono ancora che si dia mano alle necessarie opere protettive. E non sarà certamente questa legge, che pur si intitola: « Per la protezione della popolazione civile in caso di calamità », che favorirà l'inizio di queste opere. Al contrario: questa legge, se approvata, rinvierà ancora, non accelererà l'inizio di opere protettive. E noi assisteremo al periodico ritorno delle calamità, non come condanne della natura, ma come conseguenza dell'incuria dei governanti. Né avremo una maggiore assistenza alle popolazioni colpite, perché questa legge come non si propone di prevenire le calamità, così non si propone di assistere i colpiti. Lo stesso sarà per le calamità belliche, se, per malaugurata sorte, il nostro popolo non riuscirà a tenere il paese lontano da una nuova catastrofica guerra.

Questa legge, che si intitola: « per la protezione della popolazione civile in caso di guerra », non fa parola né di rifugi, né di centri di evacuazione, né di altre misure di effettiva protezione delle popolazioni dalle minacce belliche. Occorrerebbero miliardi, centinaia di miliardi per creare opere di protezione efficaci contro le calamità naturali e belliche. La legge tace su tutti questi aspetti concreti della protezione delle popolazioni e preferisce considerare ogni cosa, puramente e semplicemente, come questione di polizia. Perché — ripetiamo — la legge non si propone come è detto nel titolo, misure per la protezione della popolazione, ma si propone soltanto misure per la protezione della parte politica del Governo e del suo potere. La

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

legge non si propone di puntellare muri, costruire o rafforzare argini, disciplinare acque, prevenire calamità, assistere infortunati: ma si propone di fare opera di polizia, di dare la caccia ad oppositori e comunisti, di perseguire lavoratori. La legge non si propone di proteggere le popolazioni dalle sciagure belliche, ma si propone di vigilare perché nessuno ostacoli la preparazione della guerra, e, se la guerra scoppiasse, perché nessuno abbandoni il lavoro, nemmeno sotto i bombardamenti, come pretendeva il fascismo sotto i bombardamenti americani.

Le somme che si potrebbero e si dovrebbero destinare a opere di protezione contro le calamità naturali e belliche, saranno invece destinate a finanziare nuovi uffici e nuove funzioni di polizia. Di sotto alle molte parole sulle calamità naturali e belliche qua e là trapela pure lo scopo reale ed esclusivo della legge. Nella relazione di maggioranza si parla di essa come di una misura per far fronte a « una sedizione, a danno della collettività, da parte di una minoranza insofferente ». A parte l'arbitrarietà di simile ipotesi, il modo come la legge si propone di far fronte a simile eventualità, rivela tutto il carattere di parte, di difesa di parte, della legge stessa. Essa propone la costituzione di una organizzazione militare, fatta di volontari, e di volontari scelti dal Ministero dell'interno, e scelti secondo determinati criteri discriminativi. Cioè propone la costituzione di una milizia volontaria di parte, di natura non diversa da quella fascista. È la rinascita dello squadristo di Stato con tutto il suo seguito di arbitri, di soprusi, di violenze che abbiamo conosciuto con lo squadristo fascista.

Con la realizzazione di queste disposizioni, lo Stato cesserebbe sempre più di essere lo Stato di tutti gli italiani, per diventare sempre più lo Stato di una sola parte, della parte al Governo, strumento di questa parte contro il resto della nazione. Non si può immaginare oltraggio più violento ai nostri ordinamenti democratici e minaccia più grave alla nostra pace interna.

Perché si vogliono affiancare le forze regolari dello Stato con forze volontarie, irregolari? Non bastano le forze regolari per far rispettare la legge? Dovrebbero più che bastare, visto la loro entità. Le forze regolari non vi danno affidamento politico? Se questo fosse, cercatene le cause soltanto nella vostra politica antipopolare e antinazionale, incapace di unire saldamente il popolo attorno a tutte le istituzioni dello Stato.

Per la vostra bisogna antinazionale e antipopolare voi credete di avere bisogno di una organizzazione militare apposita, selezionata con criteri politici, cioè vi occorre un'organizzazione di combattimento e di guerra civile, contro una parte della nazione. Di qui il vostro progetto di legge. Ma non fatevi illusioni. Se la vostra politica incide e compromette la solidità delle forze regolari dello Stato, non sarà un'organizzazione militare di parte che vi salverà dal disastro. Al contrario! Dandovi l'illusione di poter tutto fare, tutto osare, vi lascerà solo la briglia sciolta, per correre, difilato, nell'abisso.

Il progetto di legge che stiamo discutendo è un momento e un aspetto di tutta la politica governativa. È la risposta del Governo alla condanna sempre più decisa delle grandi masse, che colpisce la sua politica antipopolare e di preparazione di guerra. Il Governo si propone, con questa legge, di soffocare questa condanna. Le conseguenze disastrose di una politica non si cancellano soffocandone la denuncia. L'avversione di un popolo ad una politica non si vince con la violenza. La si esaspera soltanto, riuscendo al massimo, qualche volta, a ritardarne la esplosione.

Ricordate l'esperienza fascista. Il fascismo non avrebbe compiuto tutti i crimini contro la patria, non avrebbe fatto tante sciocchezze anche se una possibilità, sia pure minima, di intervento e di controllo, fosse stata lasciata alle forze popolari e di pace. Avendo soffocato ogni possibilità di critica, essendosi circondato di una milizia di parte, il fascismo ha voluto correre alla catastrofe, con gli occhi bendati, senza freni, quasi con voluttà suicida. Purtroppo trascinò nella catastrofe non solo il regime ma l'Italia. Voi vi state lanciando per un'eguale china. Voi credete, inibendo, soffocando, reprimendo ogni voce e ogni atto delle forze popolari e delle forze di pace, voi credete, monopolizzando tutto il potere nelle vostre mani e circondandovi di una milizia di parte, di poter imporre, ad ogni costo, la vostra politica che rovina l'Italia e che il popolo condanna.

Anche voi vi state lanciando, con gli occhi bendati e senza freni, per la china che porterà voi e l'Italia alla catastrofe.

Voi non volete imparare nulla dall'esperienza fascista, perché la state ripetendo per filo e per segno, con una diligenza degna di miglior causa. Con questa legge voi vi proponete di predisporre uno strumento che vi permetta, in caso di pericolo per il vostro potere, di passare ad una « mobilitazione

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

civile» all'istituzione di un «servizio del lavoro». Queste cose tentò di farle il fascismo al tempo della repubblica di Salò. Fu un fallimento completo. Non credete che ci riuscirete meglio voi. Non conterrete l'avversione della popolazione requisendo in massa i cittadini, o parti di maestranze, o intere categorie di lavoratori, inviando migliaia di cartoline precetto o con semplice affissione di manifesti.

Lo sappiamo. Voi volete organizzare, anche militarmente, la reazione. I vostri amici repubblicani chiamano questo «democrazia», «libertà», che deve essere difesa con la forza. Credo che Farinacci non ragionasse in modo diverso, quando erigeva il manganello a simbolo della «libertà» fascista. Ma non dimenticate una massima marxista, tratta, del resto, dalle lezioni della storia: quando le circostanze sono mature, non servono le misure poliziesche a deviare il corso della storia, ad arrestare il crescere delle forze nuove, delle forze del progresso. In queste condizioni, le misure reazionarie e poliziesche, se pure rendono più duro e più costoso il trionfo delle forze nuove, di riflesso, stimolano però l'organizzazione di queste forze nuove, le temperano e le consolidano. La reazione, diceva Marx, organizza le forze che la devono abbattere.

Sono oramai quattro anni che il Governo democristiano ha preso l'anticomunismo come propria bandiera di azione politica. Intimidazioni, soprusi, violenze, tutto è stato adoperato per colpire, scalzare il movimento popolare, che vede nel partito comunista la sua parte più avanzata e più attiva. Si è ricorso ad arbitri polizieschi e ad arbitri legislativi per meglio riuscire nell'intento. La legge elettorale per le amministrazioni comunali, vera legge truffaldina, è stato l'ultimo degli arbitri legislativi a cui siete ricorsi.

La presente legge di cosiddetta «difesa civile» e altre che avete proposte, quella per la delega di poteri economici, quella per la repressione degli scioperi, ecc., dovrebbero arricchire e completare il vostro arsenale repressivo, reazionario, anticomunista. Fate un po' un bilancio di questi quattro anni di politica e di azione anticomunista, cioè di violazione degli ordinamenti democratici e di turbamento dell'unità e della pace interna! Vi proponevate di schiacciare il partito comunista e il movimento popolare che vede in esso la sua parte più avanzata. Con quattro anni di politica anticomunista, voi non siete riusciti ad intaccare minimamente la forza organizzata del nostro partito, né

siete riusciti ad intaccare le sue alleanze politiche e la solidarietà popolare che lo circonda, né a comprimere la sua base elettorale, e tanto meno a ridurre la sua influenza politica. Dopo quattro anni della vostra politica anticomunista, il partito comunista, il partito socialista e i loro alleati, si rivelano più forti, più compatti, più uniti che mai. Le recenti elezioni amministrative, se pure avvenute sulla base di una legge truffaldina e in un'atmosfera di inaudite violenze e intimidazioni religiose e poliziesche, lo dimostrano chiaramente.

Voi puntavate soprattutto sull'isolamento del partito comunista, sullo spezzettamento del movimento socialista, sull'azione scissionistica dei vari agenti siculo-americani o italo-inglesi. Ma le dissidenze socialiste, che hanno abbandonato la strada dell'unità proletaria e dell'unità socialista, per correre verso ibridi connubi social-clericali, si stanno dissolvendo nella rissa personale. E il partito socialista italiano, alleato con il partito comunista italiano, e proprio anche in conseguenza di questa alleanza, mantiene e consolida tutta la sua antica capacità di organizzazione e di guida dei lavoratori italiani che non vengono meno alla fede e all'azione socialista. Avete voluto dividere il popolo, dividere i lavoratori, dividere comunisti e socialisti. Non ci siete riusciti.

La legge che discutiamo vi dovrebbe fornire una nuova arma per questa bisogna di divisione. Non vi servirà..

Il popolo sta ricostruendo la sua unità al di fuori di voi, contro di voi, proprio attorno a quelle forze politiche e sociali, a quei partiti e a quegli uomini che voi, invece, volete mettere fuori dalla vita politica e sociale, al bando della nazione, che voi volete fare oggetto solo delle vostre persecuzioni e della persecuzione di questa vostra legge cosiddetta di «difesa civile» ma che si potrebbe, più esattamente, chiamare di divisione e di odio civile. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

#### Presentazione di un disegno di legge.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi onoro di presentare il disegno di legge:

«Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Roma».

Chiedo l'urgenza.



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

**PRESIDENTE.** Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Se non vi sono obiezioni, si intende che l'urgenza è accordata.

*(Così rimane stabilito).*

**Si riprende la discussione del disegno di legge sulla difesa civile.**

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno Vecchio Vaia Stella:

« La Camera,

riconoscendo nella sostanza del disegno di legge per la cosiddetta difesa civile il palese tentativo di sopprimere violentemente ogni legittima manifestazione di volontà popolare, al fine di precipitare rapidamente il paese nel baratro di una guerra contraria agli interessi nazionali e fatale alla vita della nazione,

delibera il non passaggio agli articoli ».

Poiché la onorevole Vecchio Vaia Stella non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno Ricci Giuseppe:

« La Camera,

ritenuto che il disegno di legge sulla Difesa civile non soddisfa le esigenze di protezione della popolazione in caso di pubbliche calamità, che può invece essere efficacemente attuata, potenziando gli istituti tradizionali, arricchendo il patrimonio ospedaliero e le relative attrezzature,

delibera di non approvare la legge, facendo voti a che gli stanziamenti previsti nell'articolo 9 siano impiegati a favore della Croce rossa italiana e di associazioni similari e per la costruzione e le attrezzature tecnico sanitarie di centri ospedalieri e di infermerie periferiche ».

L'onorevole Ricci ha facoltà di svolgerlo.

**RICCI GIUSEPPE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non starò qui a ripetere le ragioni per cui questa parte politica è contraria alla legge in discussione. Nel mio ordine del giorno chiedo che gli stanziamenti previsti dall'articolo 9 di questo disegno di legge siano impiegati a favore della Croce rossa italiana e di associazioni similari: ospedali e infermerie.

Le ragioni che mi hanno indotto a presentare questo ordine del giorno sono deter-

minate dalla situazione in cui versa la Croce rossa italiana a cagione delle distruzioni che ha subito durante l'ultimo conflitto.

La Croce rossa italiana ha perso durante l'ultimo conflitto 19 treni ospedali, 11 ospedali da campo, 19 posti di pronto soccorso, 10 attrezzature ospedaliere e accantonamenti, totalmente le navi ospedali e i preventori. La Croce rossa aveva prima della guerra 743 autoambulanze: ne ha attualmente 556; aveva 125 autovetture: ne ha attualmente 88; aveva 61 autocarri e ne ha attualmente 64, dato il recupero dei mezzi alleati. Aveva 43 camioncini e ne ha 22, aveva 28 motocisterne e ne ha 7, aveva 78 motocarrozette e ne ha 5. Aveva complessivamente 1088 automezzi di diverso tipo e ne ha perduti 730: attualmente ne ha 787; per cui, per ritornare alla situazione anteguerra, dovrebbe averne altri 301.

Dal punto di vista finanziario, secondo il valore delle lire del 1946, la Croce rossa ha perso 2 miliardi e 100 milioni, il che significa che, secondo il valore attuale della lira, essa ha perduto per lo meno 4 miliardi.

Ma voglio sottoporvi un altro elenco molto interessante, egregi colleghi: la situazione delle autoambulanze in Italia. Noi abbiamo Roma con 39 autoambulanze, Milano con 29, Genova con 27, Firenze con 22, Arezzo con 21, Ravenna con 19, Pisa con 16, Grosseto con 16, Perugia con 14, Como con 13, Forlì con 13, Ancona con 12, Napoli con 11, Varese con 11, Savona con 10, Torino con 10, Bologna con 10. Poi abbiamo due province con 9 autoambulanze, 2 con 8, 3 con 7, 4 con 6, 4 con 5, 10 con 4, 8 con 3, 14 con 2, 14 province con una autoambulanza. Abbiamo una media per provincia di 4,7.

Ecco la ragione per cui ho presentato questo ordine del giorno. Piuttosto che spendere tanti miliardi per creare un organismo che noi riteniamo fazioso, sarebbe molto più conveniente per il paese, ed anche più umano, che questi mezzi fossero impiegati per rafforzare la Croce rossa italiana.

La Croce rossa italiana (penso che il paese lo sappia) è attrezzata per sopperire a tutte le esigenze in casi di calamità nazionali: terremoti, ecc.

Nella legge si parla di terremoti, alluvioni, incendi: e perché non si rafforza il corpo nazionale dei vigili del fuoco? Ne abbiamo 70 per ogni provincia; aumentiamoli a 150 o 200, ed ecco che il corpo dei vigili del fuoco potrà rispondere a tutte le chiamate.

La creazione di un nuovo organismo per compiti per i quali già esistono organizza-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

zioni capaci e degne di ogni lode — come la Croce rossa italiana ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco — suscita necessariamente sospetto sulle vere intenzioni del Governo, o — quanto meno — suona sfiducia ed offesa verso quelle benemerite organizzazioni.

La Croce rossa italiana è attrezzata. Si tratta solo di darle i mezzi finanziari per ampliare questa sua attrezzatura. Essa ha un convalescenziario infantile, quattro colonie temporanee, 9 preventori generici con 1500 bambini, 5 sanatori sorvegliati, 5 sanatori per tubercolotici, 3 istituti ospedalieri. Quindi, vedete che abbiamo qualcosa per la difesa civile, se per difesa civile si intende difesa della salute dei cittadini italiani.

La Croce rossa italiana ha un centro nazionale per la trasfusione del sangue, che è in via di attrezzatura. Purtroppo, però, il Governo non ha ancora pensato a fornirgli mezzi adeguati. Questo centro nazionale produce plasma secco, ha personale tecnico e una organizzazione di servizi su piano nazionale. Questa è difesa civile, signor ministro!

La Croce rossa italiana ha un corpo di infermiere volontarie, con 116 scuole che rilasciano ogni anno circa mille diplomi. Attualmente le iscritte sono 6.500 e le infermiere in servizio sono 1.450. Questo corpo interviene in ogni evento eccezionale, su chiamata.

La Croce rossa italiana ha 11 scuole per assistenti sanitarie visitatrici. Favorite queste scuole e rafforzerete in tal modo il senso di solidarietà fra i cittadini e non avrete bisogno di ricorrere a leggi come questa che discutiamo.

La Croce rossa ha 7 scuole-convitto professionali per infermiere; ha rilasciato a tutto oggi 1787 diplomi. Date, per esempio, ad ogni provincia una di queste scuole e vedrete se la difesa civile si rafforzerà! La Croce rossa ha un corpo volontario militare, con 8 magazzini provinciali e 12 secondari, che assicurano la custodia di 70 unità mobili, sempre disponibili per ogni evenienza; ha 7 treni speciali. Date un treno speciale per ogni regione! Ha 20 ospedali attendati: datene uno per ogni provincia! Ha 15 posti soccorso attendati, 28 ambulanze attendate, 6166 posti-letto e materiale vario di soccorso.

E allora, perché non dare uno di questi ospedali attendati per ogni provincia? Perché non diamo un posto di soccorso attendato per ogni circondario? Pensate come si potrebbe meglio aiutare la popolazione civile in casi di calamità potenziando l'attrezzatura già esistente della Croce rossa italiana!

Ecco il rafforzamento della difesa civile, signor ministro!

Passiamo agli ospedali. Qui entriamo in un campo molto doloroso. Per conoscere i dati ufficiali sulle attrezzature ospedaliere non abbiamo che quelli dell'anteguerra, in quanto che l'Alto commissariato per la sanità ancora non ha ultimato una sua pubblicazione che aggiorni i dati stessi.

Il paese ha disponibili 183.000 letti dei quali per l'assistenza materna 11.321, per l'assistenza infantile 11.837, per tubercolotici 47.138; complessivamente il Paese ha 45,6 posti per ogni 10.000 abitanti. Questa situazione è peggiorata dalle distruzioni belliche. Divisi per provincia, per ogni 10.000 abitanti abbiamo le seguenti cifre: Sondrio 180,7 letti, Cremona 151,3, Savona 123,7, Livorno 112,9, Torino 90,6, Reggio Calabria e Potenza 8,7 (scendo verso il sud), Agrigento 8,6, Benevento 6,9, Matera (richiamo l'attenzione dei colleghi del sud) 5,6, Campobasso 5, Avellino 2,6.

Ragguagliato il numero dei letti per territorio, abbiamo (richiamo ancora l'attenzione dei colleghi): per la provincia di Milano, un posto per chilometri quadrati 0,182; Genova, uno per 0,240; Cremona, uno per 0,317; Potenza, uno per 18,058; Nuoro, uno per 19,137; Campobasso, uno per 22,773; Avellino, uno per 23,736; Matera, uno per 38,704. Abbiamo una media nazionale di posti-letto pari ad 1 per ogni 1,538 chilometri quadrati.

Riepilogando, i posti-letto in Italia prima della guerra, come ho detto, erano 183.000; nel dopoguerra, data la distruzione bellica, sono scesi a 167.000, cioè a 3,8 per 1000 abitanti. Nel Mezzogiorno ed isole, un posto letto per 1000 abitanti. Occorrerebbero (ecco la ragione del mio ordine del giorno, signor ministro) 65.000 posti letto, di cui 50 mila nel meridione, per avere quattro posti letto per 1000 abitanti, minimo necessario a garantire l'assistenza ospedaliera.

Onorevoli colleghi, mancano gli ospedali, i sanatori, i preventori, le infermerie, le attrezzature, gli armamentari; bisogna dare tutte queste cose al paese invece di pensare a certe leggi come quella che abbiamo in discussione. Occorrerà sistemare il ruolo dei primari, i medici, nazionalizzare gli ospedali se vorrete dare al paese il diritto di curarsi senza timore e la possibilità di difendersi da certe calamità.

Per questi motivi, prego gli onorevoli colleghi di accogliere il mio ordine del giorno anche se in sede di discussione generale e in

sede di Commissione avete respinto tutte le nostre richieste. Penso che se accoglierete il mio ordine del giorno, il paese vi sarà grato, e voi farete opera meritoria andando incontro a tanta povera gente, a tanti malati che non hanno modo di ricoversi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Calandrone ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

rilevato che la messa in esecuzione della « difesa civile » ad Adrano ha portato alla uccisione di un bracciante in occasione di una manifestazione per la pace,

delibera il non passaggio agli articoli e passa all'ordine del giorno ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CALANDRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, due anni fa, in un mio intervento in sede di bilancio dell'interno, dimostravo, denunciando una serie impressionante di fatti, come l'onorevole Scelba — che aveva citato la Sicilia ad esempio delle altre regioni italiane in materia di ordine pubblico — in realtà considerava quell'isola come un terreno sperimentale per azioni liberticide, anticostituzionali.

Purtroppo, anche in materia di applicazione della legge sulla difesa civile, la Sicilia, con i fatti di Adrano, ancora una volta è stata scelta come terreno sperimentale.

Ad Adrano, la milizia civile, incrociando il proprio fuoco con quello delle forze di polizia, è entrata in azione sin dal 17 gennaio ultimo scorso, prima che questo disegno di legge venisse discusso al Parlamento.

Mi sia permesso di ricordare sinteticamente quell'episodio che è costato la vita a due italiani e che ha causato il ferimento di una altra trentina di cittadini. Nella seconda quindicina di gennaio, a seguito dell'arrivo, in migliaia di case, delle cartoline rosa dell'onorevole Pacciardi, le popolazioni della provincia di Catania manifestarono nelle piazze il loro orrore per la guerra.

La provincia di Catania ha molto sofferto, nelle pietre delle sue case e nel sangue dei propri cittadini, durante il secondo conflitto mondiale. Vi sono cittadine, come Randazzo, che hanno subito la distruzione dell'80 per cento delle case, o come Paternò, che ha avuto 7.000 morti in due ore di bombardamento a tappeto dell'aviazione angloamericana. Essendo vivissimo il ricordo di quelle stragi e di quelle distruzioni, i catanesi, all'arrivo della cartolina rosa, spontaneamente, a decine, a centinaia di migliaia, vollero manifestare la

loro volontà di pace. Ma per il nostro Governo queste manifestazioni sono reati talmente gravi da meritare l'imprigionamento, la sparatoria, il ferimento e, qualche volta, la morte.

Le manifestazioni ebbero inizio il 14 gennaio. Tre giorni dopo, le autorità governative decisero di agire energicamente nel centro più progressivo della provincia, Adrano. Alle undici del mattino del 17 gennaio, il capitano dei carabinieri Lo Munno diffidava alcuni dirigenti dei partiti comunista e socialista e della camera del lavoro a svolgere azione alcuna tra la popolazione adranita.

A mezzogiorno, si riunivano in prefettura tutte le autorità governative e di polizia. Alle 15, 15 della stessa giornata si iniziava a sparare sul popolo adranita, e quelle sparatorie duravano alcune ore. Spararono sulla folla non soltanto le forze di polizia, ma anche parecchi civili appostati dietro balconi e finestre « strategiche ». Il fuoco di questi civili si incrociò, lo ripeto, con quello della polizia in un'azione troppo efficace militarmente, per considerarsi casuale. In poche parole: gli sparatori di Adrano furono alcuni fra i componenti della milizia civile, già costituita e già in azione nel catanese. Infatti in Adrano, sotto la direzione di un sacerdote sanfedista, don Bascetta, si erano riuniti, pochi giorni prima dei fatti, nella sede della democrazia cristiana, convocati da una associazione chiamata « partito dell'ordine » (in mio possesso vi sono decine di questi inviti) i peggiori rigurgiti del fascismo e della reazione. Da parecchie settimane, tutta questa gente minacciava apertamente i cittadini sospetti di poco amore per il governo democristiano. E le minacce si tradussero in azione il 17 gennaio ultimo scorso.

Si sparò sulla folla, ripeto, da molte finestre e decine di feriti e lo stesso morto, il giovane comunista Rosano, furono colpiti da pallottole sparate da questi gregari della nuova milizia nazionale, quella democristiana. Centinaia di dichiarazioni di cittadini adraniti, allegate alla denuncia sporta dal comitato provinciale dei partigiani della pace alla procura di Catania contro ben identificate persone; referti medici precisissimi, pur nella loro laconicità e le stesse dichiarazioni della pubblica sicurezza oltre ai telegrammi del prefetto Biancorosso, letti alla Camera dal sottosegretario Bubbio, nella seduta del 19 gennaio ultimo scorso, provano l'opera di questa milizia. Il tempo a mia disposizione è molto limitato e mi propongo, perciò, di ritornare sull'argomento in sede di discussione del bilancio degli interni; qui, però, vorrei rileggere i telegrammi del prefetto Biancorosso,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

citati dal sottosegretario Bubbio nella sua risposta all'onorevole Berti, e dire alcune cose a conclusione.

Dicono i telegrammi: « Dichiarazioni raccolte da procuratore Repubblica et ufficiali polizia giudiziaria confermano che feriti civili Adrano sono stati colpiti con spari ripeto non provenienti forza pubblica, ma da abitazioni civili. Particolari indicazioni sono fatte carico certi Ciancio Filadelfo possidente et Daniela Augusto avvocato, entrambi da Adrano tutti fermati disposizione autorità giudiziaria insieme a Neri Nicolò possidente da Adrano lievemente indiziato. Autopsia cadavere Rosano non ancora eseguita ». L'altro telegramma letto dall'onorevole Bubbio e proveniente dallo stesso prefetto di Catania è del seguente tenore: « Accertamenti relativi responsabilità noti incidenti verificatisi ieri 17 corrente in Adrano continuano. Proceduto fermo seguenti altre due persone accusate aver sparato da proprie abitazioni sui manifestanti: Costa Nicolò fu Gaetano anni 45 da Adrano impiegato, indipendente; Garruso Mario di Raimondo anni 36 da Adrano corrispondente di giornale, indipendente ».

Orbene, le prove raggiunte contro alcuni degli sparatori, il Ciancio, il Daniela e il Costa, erano tali da costringere la polizia catanese a tramutare in arresto i fermi operati la sera stessa del 17 gennaio, ma i complici degli sparatori, coloro che indubbiamente avevano armato ed autorizzato a sparare a quei « civili » non restarono inattivi. Il Ciancio, il Daniela e il Costa furono rilasciati dopo un'affrettata ricostruzione dei fatti effettuata dalla polizia scientifica della capitale inviata in Adrano, dopo la visita a Catania del ministro degli interni e dopo che l'onorevole Scelba aveva ricevuta in prefettura, fra gli altri, la visita delle famiglie imploranti degli arrestati.

Non commento: lo farò in sede del bilancio dell'interno, accennando anche all'ignobile tentativo di creare, con la morte del giovane comunista Rosano, un caso Fanin nell'isola.

Ieri l'onorevole Gian Carlo Pajetta ha detto alcune cose estremamente sgradevoli al ministro dell'interno sull'arretramento elettorale della democrazia cristiana nel catanese. Molte sono le cause di quell'arretramento, ma le ragioni principali vanno ricercate negli episodi di Pantano d'Arce, di Adrano e nella politica di forza e di violenza seguita dalle autorità governative e di polizia nel catanese contro un popolo che chiede lavoro, sicurezza di pace e maggiore libertà.

Possa questa prima lezione elettorale farvi meditare, onorevoli colleghi della maggioranza e signori del Governo.

Intanto, rilevato come la messa in esecuzione della difesa civile abbia già causato alcune vittime, prego la Camera di respingere il disegno di legge e di passare all'ordine del giorno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La onorevole Gallico Spano Nadia ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ritenendo che le disposizioni contenute nel disegno di legge presentato dal Governo circa la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità non corrispondano a necessità reali, ma servano solo a dare al Governo nuovi strumenti per la limitazione della libertà dei cittadini, per reprimere la lotta delle masse lavoratrici per la terra ed il lavoro,

decide di respingere tale disegno di legge ».

Ha facoltà di svolgerlo.

GALLICO SPANO NADIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che discutiamo sembra ispirata al nobile scopo di proteggere la popolazione civile dalle conseguenze di calamità naturali e dalle offese della guerra. Ma possiamo noi credere alla buona fede del Governo e della maggioranza, possiamo credere che questo nobile scopo sia veramente quello che ha ispirato la legge? Certamente no: Prima di tutto per l'indifferenza stessa con la quale il Governo e la maggioranza ne seguono la discussione: può darsi che tutti i nostri ordini del giorno siano tediosi, ma, se voi aveste veramente a cuore la difesa della popolazione civile, potreste cogliere in alcuni dei nostri interventi qualche cosa che possa servire ad arricchire questa legge e a portare un contributo alla difesa della popolazione civile. Il ministro, invece, legge il giornale e la maggioranza è assente. Ma per un'altra ragione noi non possiamo credere a questa buona fede: per l'indirizzo generale della politica governativa, che non ha mai tenuto conto delle condizioni di vita della popolazione civile, che non è mai venuto incontro alle esigenze, anche le più elementari, delle famiglie italiane. Non possiamo neanche crederci per le ammissioni stesse che sono fatte nella relazione di maggioranza e che indicano il vero scopo di questa legge. L'esame dei dati che voi ci fornite nella relazione di maggioranza parla

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

chiaro. Dal gennaio al maggio del 1950 ci sono stati 314 allagamenti e alluvioni. Noi non pensiamo che tutti siano un castigo di Dio per la politica della democrazia cristiana e pensiamo che molte di queste alluvioni e molti di questi allagamenti si sarebbero potuti evitare. Come volete che noi andiamo ad esporre alle popolazioni delle zone che periodicamente sono colpite da allagamenti che è bene spendere i fondi dello Stato per riparare gli allagamenti e non per prevenirli?

È stata fatta un'interrogazione alla Camera, ci sono state varie richieste da parte dei deputati sardi perché si sistemasse definitivamente la zona del Tenno, che periodicamente, 16, 17, 18 volte all'anno, allaga la città di Bosa. Basterebbe costruire un bacino montano. Ma come volete spiegare a questa popolazione che è meglio aspettare che si allaghi la zona, perché possano venire i mezzi onde organizzare i soccorsi della popolazione alluvionata?

Ma vi sono altri dati: nello stesso periodo si sono verificati 288 crolli e 32 frane. Erano tutti inevitabili? Erano tutte delle calamità naturali? Certamente no. Voi pensate forse di migliorare il servizio dei vigili per andare a raccogliere i corpi dei sinistrati in mezzo alle macerie; ma era certo molto più semplice sistemare le famiglie che sono perite nel crollo della scuola di via Donna Olimpia, quelle famiglie che da anni aspettavano una sistemazione decente e che erano sfollate da parecchi anni in quella scuola.

In certe miniere gli incidenti e le frane si susseguono periodicamente. Voi pensate di organizzare anche lì i mezzi per correre in aiuto degli operai che muoiono, ma non pensate a dare i fondi necessari al rimodernamento delle attrezzature in modo da impedire queste frane.

Ma noi sappiamo la ragione per la quale voi non provvedete alla sicurezza del lavoro di questi operai: voi state conducendo una politica di sfruttamento e di rapina di queste miniere, per la vostra preparazione alla guerra.

Soccorsi e verifiche degli edifici pericolanti nello stesso periodo: 1568. Onorevole Scelba, queste verifiche sono troppo poche rispetto allo stato generale delle abitazioni. Noi sappiamo che vi sono migliaia e migliaia di famiglie che vivono in abitazioni che da un giorno all'altro potranno crollare, perché non sono state riparate o ricostruite dopo la guerra.

Non si può convincere la popolazione che questa legge mira a proteggere la popolazione

civile. Noi non pretendiamo certo che il ministro Scelba preveda i terremoti o le alluvioni; però, quando questi sono capitati, non si è fatto nulla per venire incontro alle popolazioni. Si tratta di centinaia e centinaia di sinistrati che si sono aggiunti a quelli della guerra, sono centinaia e migliaia di sinistrati che attendono ancora dal Governo quelle provvidenze promesse al momento del disastro.

Anche per gli incendi, del resto, questo disegno di legge non porta nessun contributo alla organizzazione di questo servizio, pur necessario. Ho qui un voto del convegno dei sindaci, tenutosi a Napoli nell'ottobre del 1950, in cui è detto che quando in un piccolo comune scoppia un incendio, o si provvede con i mezzi di cui si dispone localmente, oppure, qualora occorra ricorrere all'opera dei vigili del fuoco del capoluogo, questi arrivano quando già tutto è bruciato.

Quindi, il mezzo per riuscire a portare veramente una protezione efficace anche contro questa calamità non è quello di accentrare ancor più il servizio, creando una milizia che possa correre in aiuto delle popolazioni colpite, ma sarebbe quello di dotare ogni comune del minimo indispensabile per poter fronteggiare gli incendi. È evidente che se ogni piccolo comune fosse dotato di una autopompa e di due vigili, il problema sarebbe risolto senza dover ricorrere all'accentramento di tutti i servizi.

Anche per ciò che riguarda le offese aeree e navali, come potete provvedere? Altri colleghi di questa parte hanno già spiegato come, con le somme che volete destinare allo scopo, non si protegge nessuno. Il solo modo di proteggere la popolazione civile dalle offese di una guerra consiste innanzitutto nel fare una politica di pace, che allontani definitivamente dal nostro paese il pericolo di una guerra, che invece voi state preparando per il nostro popolo.

Noi ci troviamo in questa condizione: invece di spendere le somme per opere di pace, voi le spendete già per costruire le opere di guerra che debbano servire a portare il nostro paese in un nuovo conflitto. E così costruite aeroporti, casermette, per i quali trovate i fondi necessari, e per i quali espropriate persino i proprietari dalle terre, onde riuscire a costruire i vostri aeroporti e le vostre caserme, quando non riuscite a dare la terra ai contadini. Nello stesso tempo spendete per queste opere di guerra, e vorreste spendere anche per preparare i mezzi per proteggere la popolazione civile dalla

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

guerra, per la quale già voi spendete tanto denaro, e spendete anche molto, troppo, per impedire le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Le forze di polizia di cui dispone lo Stato potrebbero efficacemente intervenire in difesa della popolazione quando capitino le calamità naturali; invece sono impiegate alla ricerca dei partigiani della pace che vanno a raccogliere le firme.

Spendete troppo per impedire le manifestazioni di pace, per preparare quella guerra dalla quale voi dite di voler proteggere la popolazione civile.

Ma un altro scopo è dichiarato nel vostro disegno di legge: quello di poter organizzare i primi soccorsi, e di requisire beni e prestazioni volontarie onde organizzare questi primi soccorsi.

Onorevole Scelba, il popolo italiano non ha bisogno che gli si chiedano prestazioni obbligatorie per organizzare i primi soccorsi! Quando capita nel nostro paese una di queste calamità naturali, il popolo italiano sa organizzare e sa dare con slancio e generosità. Lo abbiamo visto subito dopo la guerra, quando migliaia e migliaia di bambini sono stati ospitati dalle famiglie di coloro che potevano privarsi di una parte di ciò che avevano per darla ai bambini più colpiti.

Lo abbiamo visto quando recentemente vi sono state le alluvioni nella provincia di Avellino: le famiglie dei braccianti emiliani hanno ospitato generosamente i bambini e organizzato i primi soccorsi, inviando centinaia e migliaia di pacchi per le famiglie sinistrate. Essi hanno sempre trovato, in questa loro opera di soccorso, il Governo non favorevole, ma addirittura contrario, ostile; hanno sempre trovato ostacoli proprio in quel Governo che oggi dice di voler organizzare i primi soccorsi, allorché le popolazioni vengono colpite da calamità naturali.

La realtà è che in ognuna di queste calamità è stato sempre il popolo, generosamente, spontaneamente, che è giunto per primo; le autorità sono intervenute dopo, con calma, per i primi soccorsi, e con molta energia per la repressione.

Lo scopo del provvedimento è un altro: è la creazione di una milizia civile. Lo dice molto apertamente la relazione, quando parla di moti sediziosi di una parte della popolazione insofferente. Chi giudica se un moto è sedizioso o no? Il ministro dell'interno; e per lui i prefetti ed i questori. È la via libera, quindi, legalizzata da questa legge, ai soprusi, agli arbitrî, agli abusi di potere.

Del resto, questa legge, che volete far varare per legalizzare i soprusi, gli arbitrî, gli abusi di potere, è già in atto, esiste di fatto nel nostro paese. L'ultimo episodio è quello del prefetto di Cagliari, il quale ha vietato su tutto il territorio della provincia la raccolta delle firme per l'incontro di pace tra i cinque grandi. Non sono riuscita a capire (perché, nonostante lo abbia chiesto al prefetto, questi non è stato molto chiaro in proposito) se abbia messo questo evento fra le calamità naturali o fra i moti sediziosi, ma è evidente che egli ha utilizzato questa sua facoltà per impedire la raccolta delle firme.

Che cosa era questa raccolta delle firme? Contro chi si vuole oggi lanciare questo divieto? Contro chi servirà domani la vostra milizia civile, se non vi lasceremo passare questo disegno di legge, se voi con un vostro colpo di maggioranza lo approverete? Avrete a vostra disposizione una milizia, che impedirà anche queste manifestazioni di pace, perché le considererete arbitrariamente come moti sediziosi: considererete moto sedizioso il fatto che la donnetta, vedova di guerra, va dalla vicina a chiedere la firma perché i cinque grandi si incontrino, al fine di allontanare dal nostro paese il pericolo di una guerra quale quella che ci ha trascinato al punto in cui siamo.

Vostra intenzione è di creare una milizia di parte, che impedisca al popolo italiano di continuare la sua lotta in difesa della libertà e del lavoro e, soprattutto, in difesa della pace. Voi volete questa milizia di parte, perché state preparando la guerra e, per preparare la guerra, avete bisogno di reprimere e soffocare il movimento popolare, che oggi si organizza in difesa della pace per il nostro popolo.

Non vi riuscirà, hanno già detto i colleghi di questa parte; non vi riuscirà in nessuna regione d'Italia; non vi riuscirà con nessuna categoria del popolo italiano, che oggi è pronto a difendere la pace. Esso ha sventato le vostre manovre e ha scoperto il vostro inganno.

Il popolo italiano vuole la pace; per questo non vuole questa vostra milizia; per questo non vuole ripercorrere la strada che già il fascismo ha percorso.

Per questo, a nome degli elettori, a nome del popolo sardo, chiedo che non si passi alla discussione degli articoli. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Torretta ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerando che gli stanziamenti di cui agli articoli 9, 10 e 11 del disegno di legge

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

« difesa civile » devono essere utilizzati, invece che per una legge di repressione e incostituzionale, per l'assistenza scolastica, con particolare riguardo a quella elementare, si oppone al passaggio agli articoli ».

Ha facoltà di svolgerlo.

TORRETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero soffermarmi sugli articoli 6 e 7, che in modo particolare hanno richiamato la mia attenzione. Anche testé la collega Spano ha parlato di quel corpo di volontari, che, secondo la legge, dovrebbe essere creato. Leggendo l'articolo 6, mi sono domandato: si vuole arrivare alla costituzione di una nuova milizia volontaria, dopo l'esperienza che abbiamo avuto? D'altronde, non posso nemmeno pensare che questo corpo abbia ad essere differente da quello che fu in passato sotto il regime fascista, perché, per tutto quanto riguarda l'azione di polizia e di repressione dei movimenti della classe operaia e del bracciantato, esistono già dei corpi a ciò specializzati.

A che cosa dovrebbe servire questo nuovo corpo?

Tutta la prima parte del disegno di legge mi pare serva soltanto a distogliere l'attenzione dall'articolo 6 e farlo passare come per inciso. Secondo me, invece, è proprio questo che riveste un grande significato, perché con la sua approvazione si concede la formazione di una milizia di parte, con gli stessi scopi, con gli stessi intendimenti e con la stessa azione che già fu svolta in passato dalla milizia fascista. Allora la si chiamò « milizia volontaria per la sicurezza nazionale », ma essa servì per la sicurezza del signor Mussolini, del fascismo e della classe dominante in Italia. Ritengo che si voglia di nuovo costituire la milizia precisamente per quegli scopi.

Signor ministro, come chiamerà la prossima milizia che lei vuole formare? Forse la chiamerà milizia volontaria per il mantenimento al potere della democrazia cristiana, per ordine e conto dei *trusts* e della casta privilegiata d'Italia?

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore per la maggioranza*. È troppo lungo.

TORRETTA. È troppo lungo, ma mi pare che il significato di questa milizia sia quello, perché troppe volte il ministro ha dimostrato quale animosità nutre verso le classi lavoratrici, contro le quali troppe volte ha impiegato le forze di polizia. D'altronde abbiamo visto tutta l'azione svolta dal Governo, e dal partito di cui è l'espressione; azione con la quale si è cercato di rompere l'unità della classe

operaia organizzata nella Confederazione generale del lavoro, di indebolire i sindacati ed i partiti di sinistra, che sono la guida delle forze del lavoro, attraverso la scissione del partito socialista.

Vedendo che tutto questo non è ancora servito a indebolire la resistenza dei lavoratori, si vuole andar oltre, con la formazione di quel tipo di milizia che nel passato ha cominciato con le manganellate e con l'olio di ricino, per passare poi alla devastazione e agli incendi delle camere del lavoro, delle cooperative e delle sedi dei partiti democratici. Tutto questo è forse nelle intenzioni del ministro, quando propone la formazione di questo corpo volontario? Penso che egli si sbaglia se crede che con tale strumento potrà riuscire a rompere la coesione e l'efficienza dei partiti e delle organizzazioni dei lavoratori.

Desidero poi soffermarmi sugli ultimi articoli. Per quanto riguarda il finanziamento necessario per la esecuzione della legge sottoposta al nostro esame, si sono trovati immediatamente i miliardi occorrenti. Quando si tratta invece di compiere delle opere di assistenza sociale, che dovrebbero attirare tutta la nostra attenzione, allora i miliardi non si trovano mai. Ad esempio, come provvede il Governo all'assistenza scolastica, soprattutto a quella degli alunni della scuola elementare? L'anno scorso è stata stanziata in bilancio la somma di 180 milioni. Quest'anno, oh! si fa molto di più: si arriva a stanziare 300 milioni per il patronato scolastico.

Onorevoli colleghi, credete che sia possibile con tale somma provvedere all'assistenza, non dico per tutta la popolazione scolastica, ma almeno per i bambini che frequentano le elementari? Non pensate che sia doveroso assistere quegli alunni le cui famiglie versano nella più profonda miseria, e si trovano nella impossibilità di vestirli, di calzarli, di acquistare i libri? Quante famiglie, invece di mandare i loro figli a scuola sono costrette, per ragioni economiche, a collocarli come guardiani di armenti o ad altri lavori. Né allo scopo possono essere sufficienti gli interventi delle organizzazioni private, le quali tentano come possono di alleviare questi disagi, mentre nulla viene fatto in questo campo dal Governo. I sindacati stessi non sono in condizioni di far rispettare l'obbligatorietà scolastica, perché prima di tutto dovrebbero poter soddisfare le richieste dei genitori: di procurare loro i mezzi per vestire e calzare i figliuoli e anche il neces-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

sario per sostentarli. Questa è la situazione ! E allora, noi ci domandiamo; come va, che per gli scopi più diversi, e in modo speciale quando si tratta di istituire nuove forze di repressione, si trovano tanto facilmente i miliardi, mentre quando si chiedono per il patronato e l'assistenza scolastica i fondi non si trovano, il bilancio non lo consente. Sarebbe molto meglio destinare i miliardi richiesti dalla presente legge a scopo di bene, al bene cui ho accennato. Il popolo italiano, signori del Governo, vi osserva e già ha espresso la sua opinione nei vostri riguardi nelle recenti elezioni amministrative. Voi intendete spendere altri miliardi per attuare una legge repressiva; il popolo italiano, anche in questa occasione, vi giudicherà, e noi ci opporremo in tutti i modi all'esecuzione di questa legge. È per queste ragioni che io mi associo alla richiesta dei miei colleghi, di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Montanari ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ritenuto che il disegno di legge per la difesa civile ha lo scopo di ricostituire una milizia volontaria di parte, sulla falsariga dello squadristo fascista con tutte le articolazioni della UNPA, dei capi fabbricato, dei gruppi di spie e di sgherri nelle fabbriche;

ravvisato in tale disegno di legge un ulteriore tentativo di scavare un abisso di discordia e di odio tra gli italiani al fine di aprire la via ad avventure di guerra,

delibera il non passaggio agli articoli ».

Ha facoltà di svolgerlo.

MONTANARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per comprendere la sostanza del progetto di legge che noi stiamo discutendo e al quale ci opponiamo con tutti i mezzi perché non diventi legge, io credo che possano servirci, meglio di qualsiasi altra argomentazione, le deduzioni che possono ricavarsi da un esame approfondito di quanto è stato detto da parte democristiana, specie dai suoi principali e autorevoli esponenti. Quando si vada a rileggere quanto hanno detto e scritto alcuni ministri del governo attuale e i dirigenti del partito democristiano, noi comprendiamo e possiamo denunciare apertamente quali sono gli scopi e quali le ragioni per le quali oggi la Camera si trova a discutere un progetto di legge di preta marca e finalità fasciste.

Il 14 gennaio di quest'anno, il segretario del partito della democrazia cristiana, ono-

revole Gonella, ministro in carica, in una lunga relazione al consiglio nazionale del suo partito, molto chiaramente illustrava lo spirito della legge sulla cosiddetta difesa civile e i reali obiettivi che essa deve raggiungere.

Mi permetto di leggere un passo del discorso dell'onorevole Gonella, nel quale si parla esclusivamente di difesa civile, da cui noi possiamo non soltanto dedurre gli scopi del provvedimento, ma comprenderne la sostanza profonda.

Diceva il ministro Gonella: « Gli italiani hanno diritto di avere le spalle al sicuro, e questa è la prima condizione di una difesa efficiente. L'astuzia e l'inganno della tattica comunista devono essere affrontati non meno delle azioni di forza. Libertà per tutti, ma non libertà di stampare moneta falsa, falsando i motivi ed i fini della nostra politica nazionale. Se finora la sola garanzia potenziale del patto atlantico ha impedito all'Europa di essere ridotta ad una pura entità geografica, d'ora in poi si richiede che l'attività e la vita dei cittadini, che intendono compiere il loro dovere, siano poste al riparo da ogni sorpresa. Il cittadino che vuole fare sul serio dev'essere garantito sul serio. Il partito chiede misure rivolte a eliminare ogni azione di cellule comuniste nei gangli vitali dell'organizzazione statale, nei quali segretamente, e quindi insidiosamente, agiscono. L'opera delle silenziose quinte colonne nei pubblici servizi è un tradimento allo Stato e come tradimento va trattato: il sabotaggio delle aziende è inconcepibile quando tutto lo sforzo della nazione è proteso ad un unico fine. Egualmente le insidie che provengono dalle forze sussidiarie del comunismo, operanti in molti settori della vita nazionale, devono essere smascherate e affrontate, perché la nazione in queste ore difficili non può prendersi il lusso di lasciare libera circolazione al disfattismo antinazionale. La vita, dura per noi, sarà dura per tutti, e la lotta contro i sabotatori della libertà, mercenari di interessi non italiani, non può conoscere soste, essendo questo non un passo obiettivo di parte, ma un preciso dovere verso la comunità, che deve difendersi contro i bacilli infettivi. Come noi siamo pronti a pagare di persona, così ognuno deve rispondere di persona quando gli interessi supremi della nazione sono in giuoco. Può essere talvolta necessario rinunciare a taluni frutti della democrazia purché della democrazia si salvino il tronco robusto e le radici tenaci e perché domani quegli stessi frutti siano moltiplicati e distribuiti in una società migliore ».



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

L'onorevole Gonella così concludeva: « Una rapida approvazione e applicazione della legge sulla difesa civile può dare un contributo all'opera di garanzia della sicurezza interna ».

Ecco le motivazioni della presentazione del progetto di legge sulla difesa civile. Come voi avete potuto sentire, onorevoli colleghi, in tutte le motivazioni che il segretario del partito della democrazia cristiana dà alla presentazione di questo disegno di legge, non vi è una sola parola, un solo accenno, neanche il più vago, ai terremoti, alle alluvioni e alle calamità che possono colpire la collettività nazionale. Lo scopo di questa legge è puramente politico, ha un obiettivo puramente squadristico, ha un carattere di parte e consiste nell'intenzione di portare a fondo in Italia la preparazione di un conflitto mondiale.

Lo scopo che voi avete udito enunciare dalle parole del ministro Gonella è quindi in pratica quello di creare, attraverso questa legge, una « milizia volontaria sicurezza nazionale » la quale riesca a dare a voi, al Governo, alla maggioranza che lo segue e agli interessi organizzati dietro ad essa quelle garanzie militari e squadristiche che vi permettano di mandare le cartoline rosa a tutti i cittadini che riterrete necessario reclutare, che vi permettano di continuare la politica di violenze e di oppressione che voi state perseguendo in Italia.

Questa legge in realtà è il primo tentativo che voi fate in seno al Parlamento di organizzare « legalmente » in Italia lo squadrismo di tipo fascista. E voi sapete che questa è la realtà, sapete che questo è lo scopo della legge: ed è per questo che l'avete mascherato in modo tale per cui agli stessi cittadini, che seguono da vicino la politica di questo Governo e di questa maggioranza, sfugga l'obiettivo che volete raggiungere. Per questo voi fate della demagogia di tipo fascista, per questo voi presentate una legge che in realtà vuole portare il nostro popolo sulla via della guerra civile e vuol creare delle condizioni insostenibili in Italia, per cui la maggioranza del popolo italiano debba finire per ribellarsi a voi ed alle vostre organizzazioni. Voi vi sforzate di fare in modo che il cittadino italiano possa oggi accettare passivamente una legge solo perché è presentata nella forma più gesuitica e più avvilita che si possa usare nei suoi confronti. Voi siete abili nel mascherare le vostre intenzioni: siete infatti cresciuti a una scuola che è maestra in fatto di inganno e di frode.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È demagogia la sua! Queste frasi sono troppo comode.

MONTANARI. Parlo della demagogia fascista, onorevole Bubbio. Anche il fascismo, quando voleva e doveva prendere delle misure come le leggi eccezionali, che privavano completamente il nostro popolo della sua libertà e preparavano la guerra, si serviva di questi squallidi mezzi, mascherando le sue leggi come leggi necessarie alla sicurezza nazionale. Questa è la scuola alla quale voi siete cresciuti.

E penso sia indegno di un ministro responsabile e di una maggioranza parlamentare qualificata un provvedimento che, discusso dal partito di maggioranza nel suo consiglio direttivo per quello che esso è, viene poi presentato con forma diversa alla Camera. Onorevoli colleghi della maggioranza, onorevole sottosegretario, mi dimostrino che quanto ha detto il ministro Gonella non corrisponde alla verità e sarò pronto a riconoscere che mi sono ingannato. Ma quel che ha detto il ministro Gonella è stampato sui giornali, è conosciuto, e nessuno può oggi smentirlo, nessuno può revocarlo. La realtà è questa. Voi volete impedire a tutti gli impiegati dello Stato e a tutte le categorie di cittadini che voi pensate debbano essere utilizzate per la preparazione della guerra, di potersi valere dei loro diritti costituzionali; voi pensate, e colpendo gli statali, i ferrovieri e le industrie più importanti del nostro paese, e instaurando in queste categorie e in queste fabbriche i sistemi usati dal fascismo, di potervi mettere al riparo dalla volontà popolare, che non vuol seguirvi su quella strada. Voi credete, nonostante il risultato delle elezioni dimostri che la maggioranza del popolo non vi segue più, di poter imporre ugualmente con la forza e l'arbitrio il volere e la politica dei circoli dirigenti dell'imperialismo americano.

Ebbene, lo stesso onorevole Gonella, nella sua già citata relazione, ha mostrato di comprendere che questa è una strada malsicura, una strada pericolosa, poiché ad un certo momento, richiamandosi appunto alle difficoltà dell'ora e ai pericoli dell'avvenire, diceva testualmente: « La politica è ora più che mai un duro servizio sociale: più responsabilità, più lavoro, più rischi e più spine. Si avvicina sempre più il momento dell'azione degli uomini di fede disposti a tutto sacrificare, il momento in cui si dilegneranno gli opportunisti e i profittatori (che mai abbiamo cercato né potevamo cercare quando in pochi demmo vita alla democrazia cristiana, così

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

prodigiosamente assunta a partito guida). Fermi dunque al proprio posto, con gli occhi aperti, i nervi a posto e il cuore saldo ».

Questo, onorevoli colleghi, è il linguaggio di gente che sente avvicinarsi una crisi profonda, che si prepara a un combattimento; questo è un linguaggio molto simile a quello di Farinacci e di Mussolini.

State certi che né voi né altri riusciranno mai più a ricostituire gli uffici di « disciplina » nelle fabbriche, per cui durante il fascismo lo stesso direttore generale, gli impiegati, gli operai erano sottoposti all'arbitrio assoluto di un qualsiasi gerarca fascista e non potevano fare alcun gesto né potevano dire alcuna parola senza che quell'ufficio si muovesse, chiedesse loro conto, li mandasse in Germania o di fronte ai tribunali militari. State certi che questa esperienza, che gli operai delle nostre fabbriche e gli impiegati dello Stato hanno già fatto altre volte nel nostro paese, non si ripeterà.

Voi credete di poter seguire questa strada? Se noi non avessimo a cuore, come abbiamo, le sorti del paese, potremmo anche augurarci che procedeste in fretta, perché più prossima sarebbe la vostra rovina; ma noi pensiamo che in tal modo non si avrà soltanto la rovina vostra, ma la rovina del paese, perché voi in tal modo condurrete tutti i lavoratori italiani verso un disastro. Noi siamo certi che il popolo italiano saprà superare la barriera di odio che voi state creando e unirà le sue forze per dar vita ad un governo nuovo che non violi la Costituzione e non presenti leggi liberticide e fasciste, ma pensi a mutare una situazione che è diventata ormai insostenibile (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** La onorevole Leonilde Iotti ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ritenendo che il disegno di legge n. 1593 costituisce un ulteriore e più grave attacco alle libertà democratiche sancite dalla Costituzione;

ravvisando, inoltre, in esso il tentativo di ricostituire una milizia di parte di infausta memoria,

nega il passaggio agli articoli e passa all'ordine del giorno ».

Ha facoltà di svolgerlo:

**IOTTI LEONILDE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è già stato osservato e sottolineato da altri colleghi dell'opposizione

come il disegno di legge 1593, relativo alla difesa civile, presenti alcuni aspetti, e fra i fondamentali, in netto contrasto con l'ordinamento giuridico che sta alla base della vita italiana: la Costituzione repubblicana.

A mio avviso, tre sono gli aspetti più gravemente anticostituzionali del presente disegno di legge, tali da preoccupare seriamente gli uomini amanti della libertà e gelosi custodi dei diritti conquistati con tanti sacrifici dal popolo italiano attraverso la lotta contro il fascismo e la guerra di liberazione nazionale.

Il primo aspetto su cui vorrei soffermarmi è che tutta la legge, sia nella forma, sia nello spirito, tende a sottrarre al Parlamento il suo potere legislativo e di controllo per trasferirlo al ministro dell'interno e, in qualche caso, al Consiglio dei ministri. Basta osservare l'ultimo comma dell'articolo 1, là dove, parlando della direzione generale dei servizi antincendi del Ministero dell'interno, si dice che tale direzione è soppressa, e che i relativi servizi sono trasferiti alla direzione generale per i servizi di difesa civile, il cui ordinamento è stabilito con decreto del ministro dell'interno.

Non vi è dubbio che tale disposizione è in aperto contrasto con gli articoli 95, 115 e 128 della Costituzione repubblicana. La relazione di minoranza faceva osservare giustamente che, secondo tali articoli, solo una legge può provvedere alle attribuzioni e organizzazione dei ministeri e alle funzioni degli enti locali, che sono anche enti autonomi.

Ma vi sono altre osservazioni da fare. Il secondo e il terzo comma dell'articolo 4 rappresentano senza dubbio una violazione ancor più grave delle libertà sancite dalla Costituzione: basta dare uno sguardo agli articoli 77 e 78 della Costituzione repubblicana.

Con il presente disegno di legge ci troviamo di fronte a questo stato di fatto: si sottrae al Parlamento il potere di deliberare se la sicurezza del paese sia in giuoco o non; oppure, nella migliore delle ipotesi, si delegano al Governo poteri che potrebbero essere soltanto consentiti quando il Parlamento avesse deliberato lo stato di guerra, e non prima.

Il secondo aspetto del disegno di legge che depone a favore della sua incostituzionalità sta proprio nel carattere di incertezza e indeterminazione dei casi in cui si prevede l'applicazione della legge. Ne è evidente dimostrazione il secondo articolo del disegno di legge.

Già in sede di Commissione e in tutti gli interventi che si sono succeduti sia nella discussione generale che nello svolgimento degli

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

ordini del giorno, sono stati portati argomenti assai validi sul pericolo di violazione delle libertà costituzionali rappresentato dalla dizione di tale articolo. È certo che fra questi casi elencati dalla legge non v'è l'esclusione dei casi dipendenti da eventi « non naturali », quali potrebbero essere le agitazioni popolari o scioperi. Lo stesso ministro, in sede di Commissione, ha fatto riferimento esplicito che fra i motivi che rendono applicabile la legge possono essere compresi anche scioperi o agitazioni popolari.

Ora, è evidente che ciò è in aperto contrasto con l'articolo 40 della Costituzione, che riconosce il diritto allo sciopero. È vero che i colleghi della maggioranza hanno cercato di far distinzione fra sciopero economico e sciopero politico, ma l'esperienza di questi anni ci fa comprendere che sarebbe facile, domani, da parte del Governo far passare qualsiasi sciopero e qualsiasi agitazione come opera di sabotaggio, e quindi far intervenire l'apparato costringitivo previsto dalla legge.

Ma credo che anche l'articolo 4 della legge debba farci pensosi delle questioni che esso pone, là dove si parla di requisizione di beni patrimoniali e di imposizione di prestazioni personali. Molti colleghi hanno già portato argomenti sufficienti a dimostrare come questo articolo sia in contrasto con la più importante delle libertà, la « libertà di persona » stabilita dall'articolo 23 della Costituzione. Per mio conto vorrei soltanto ricordare come questo articolo ci faccia ritornare molto indietro nel nostro passato: ci fa tornare al lavoro obbligatorio imposto dal fascismo e — consentitemelo — alla organizzazione *Todt* durante l'occupazione tedesca.

L'ultimo aspetto che vorrei porre in luce per argomentare la mia richiesta di negare il passaggio alla discussione degli articoli è quello relativo alla costituzione del corpo volontario della difesa civile, che ricorda, molto da vicino, la costituzione della « milizia volontaria sicurezza nazionale ». A questo proposito sono stati portati argomenti a sufficienza, ma vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su due questioni: chi saranno gli uomini che formeranno questo corpo della difesa civile e quali azioni prevedibilmente svolgeranno? Io credo che nel passato recente del nostro paese abbiamo avuto esempi abbastanza eloquenti. Quando vi sono stati gli scioperi dei braccianti della valle padana abbiamo visto le squadre dirette dagli agrari (squadre raccolte fra i residui del fascismo e delle brigate nere) compiere azioni di provocazione e troppo spesso seminare lutti tra

le file dei lavoratori in lotta per il loro pane.

Dal tono degli articoli che prevedono come sarà costituito il corpo della difesa civile viene fuori chiaramente trattarsi non di altro che di una legalizzazione dei soprusi già avvenuti nel nostro paese.

E quali azioni potrebbe svolgere questo corpo della difesa civile? Evidentemente il suo intervento durante gli scioperi e le agitazioni popolari sarebbe foriero di serie complicazioni nel nostro paese. Non potrà essere in questo campo che un'opera di intimidazione e di provocazione; e non illudetevi, onorevoli colleghi, di poter evitare la reazione dei lavoratori.

Questo è l'aspetto che deve preoccuparci di più, perché proprio da questa considerazione, e cioè da quella che sarà l'applicazione concreta della legge, viene fuori il suo carattere di parte, il quale ci fa persuasi che per questa strada si accresce il pericolo di lotte civili nel nostro paese e si approfondisce il solco già aperto nel corpo della nostra patria. Vi è da parte del Governo la volontà di dividere ancora di più gli italiani per tentar di spezzare, attraverso queste provocazioni e queste intimidazioni, il movimento dei lavoratori e le loro organizzazioni.

Ma il movimento dei lavoratori ha dimostrato di essere assai compatto e assai solido, nonostante gli atti di intimidazione, le violenze e i soprusi del Governo. Lo ha dimostrato anche nelle recenti elezioni: Ora, è evidente che, dal momento che sono falliti tutti gli altri mezzi a disposizione dei partiti governativi, si ricorra al tentativo di creare in Italia una milizia di parte che, sulle orme della vecchia milizia fascista, opponga alle lotte dei lavoratori la violenza delle sue provocazioni e dei suoi soprusi.

Vorrei soltanto notare, in questo momento, come sia sintomatico che il Governo cerchi di far passare queste misure di carattere restrittivo delle libertà dei cittadini e delle libertà dei lavoratori accanto ad altre misure che parlano di protezione antiaerea e di misure contro gli incendi e le alluvioni. Ciò prova che l'opinione pubblica del nostro paese è tale da impedire al Governo di prendere delle misure più aperte contro le libertà dei lavoratori e dei cittadini, e che una parte sempre più vasta di italiani sente come la sola via di salvezza del nostro paese sia nell'unità di tutto il popolo intorno alle forze che operano per il progresso del paese. Forse per questo il Governo ricorre a questi sotterfugi — permettetemi il termine — per

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

imporre al popolo italiano ciò che il popolo italiano non ha alcuna intenzione di lasciarsi imporre. Non s'illudano il Governo e i partiti che lo compongono: non sarà certo con questi mezzi che potranno far indietreggiare il movimento dei lavoratori o impedire la nostra lotta per la solidarietà di tutti gli italiani onesti in difesa della libertà e della pace. (*Applausi all'estrema sinistra*),

PRESIDENTE. L'onorevole Grilli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

presa visione del testo del disegno di legge n. 1593;

constatato che le norme in esso contenute sono in aperto contrasto con quanto disposto al titolo I (articoli 13 e seguenti) della Costituzione repubblicana;

che gran parte delle norme stesse risultano essere un'implicita preparazione a uno stato di guerra, che la grande maggioranza degli italiani aborre e che il Governo deve, non già preparare e favorire, ma con ogni mezzo tenere lontano;

che, infine, con quanto disposto dallo articolo 6 dello stesso disegno di legge, si avvia la formazione di una milizia di parte, la cui funzione il popolo italiano ha dolorosamente sperimentato in un recente e triste passato,

respinge il disegno di legge e decide di non passare alla discussione degli articoli che lo compongono ».

Ha facoltà di svolgerlo.

GRILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Montanari, parlando poco fa per illustrare l'animo con il quale il Governo e la maggioranza si accingono a far approvare questa legge, ha citato largamente un discorso dell'onorevole Gonella, pronunciato dinanzi al consiglio nazionale del suo partito. Ma vi è un altro documento, che proviene da questa Camera: e mi riferisco precisamente alla parte introduttiva della relazione stilata dall'onorevole Sampietro.

Che andate cianciando di garantire il paese contro alluvioni, terremoti e simili cose? L'onorevole Sampietro, nella parte introduttiva della sua relazione, parla chiaro. Egli dice: « Le discussioni sull'allegato disegno si sono iniziate vivaci prima ancora di conoscerne il testo, ed in momenti nei quali la polemica ferveva in merito a dichiarazioni quanto mai gravi di uomini politici i quali nelle pubbliche piazze andavano affermando che in caso di guerra (non dichiarata, ma su-

bita, in difesa della nostra patria) essi sarebbero stati, comunque, dall'altra parte, anzi per la guerra civile ». E continua: « La polemica denunciò chiaramente come fosse da tenere in considerazione l'evento di una sedizione in danno della collettività da parte di una minoranza insofferente di rispetto e di obbedienza ai principi fondamentali di libertà statuiti nella Costituzione democratica della Repubblica italiana ».

Ecco la ragione per la quale si è presentato questo disegno di legge alla Camera: la preparazione alla guerra civile.

Ella, onorevole Sampietro, che ci attribuisce tali affermazioni, sa che non si tratta che di volgari motivi (volgarmente usati nella vostra campagna sulla stampa e nei comizi elettorali) buoni, e non sempre, a portarvi i voti di masse sprovvedute o ingenui, ma che non vi fanno onore, perché la menzogna non fa onore a chi la adopera e squalifica chi tenta di trarne profitto; l'uso della menzogna nel campo parlamentare, poi, è di danno al paese. E mi stupisce che uomini, che siedono su questi banchi, facciano affermazioni siffatte su documenti ufficiali. Ella sa, onorevole Sampietro, che di affermazioni come quelle che ella ci attribuisce noi non abbiamo mai fatte: noi abbiamo solo affermato che non prenderemo mai parte a guerre di aggressione contro l'Unione Sovietica e che non permetteremo che il nostro paese venga trascinato in tali guerre. D'altra parte è assolutamente esclusa ogni possibilità che l'Unione Sovietica abbia mire aggressive contro il nostro ed altri paesi, e voi, da parte vostra, dovete ancora dimostrarci che non è così, nonostante noi lo abbiamo ripetutamente chiesto al capo del Governo e al ministro degli esteri.

Ora, tutto quanto viene fatto da voi in direzione della preparazione alla guerra non è altro che provocazione alla guerra, ed è fatto, per giunta, nell'interesse e per volontà di altri. E per questo che noi vi abbiamo più volte invitati ad avviare una diversa politica che non fosse di preparazione alla guerra, ma che fosse, viceversa, una politica estera tale da contribuire ad assicurare la pace al nostro paese e al mondo.

In secondo luogo, sempre in rapporto alle affermazioni dell'onorevole Sampietro, noi abbiamo sempre insistito — e voi sapete con quale pervicacia — perché venissero integralmente realizzati i principi e le norme sancite dalla Costituzione e perché, sulla base di quei principi, si operasse un ampio schieramento di forze democratiche che si schierasse di sganciare il paese dalle vecchie e superate po-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

sizioni a cui ostinatamente vogliono tenerlo legato i gruppi sociali più retrivi, quei medesimi gruppi che si stringevano mezzo secolo fa attorno ai Crispi, ai Di Rudinì, ai Sonnino, venti anni fa attorno ai Mussolini, e oggi sono stretti attorno a voi. Noi abbiamo sempre elevato la nostra protesta ogni qualvolta da parte vostra si è venuto meno ai principi costituzionali e abbiamo sempre protestato allorché siamo stati costretti a constatare che voi non fate assolutamente nulla affinché la Costituzione, che l'onorevole Scelba ha definito una trappola, venga tradotta in fatti e ad essa venga adeguata la nostra legislazione.

Come si fa, onorevole Sampietro, dopo tutte le battaglie da noi sostenute in Parlamento e fuori perché la Costituzione divenga una realtà, a scrivere le cose che ella scrive nella sua relazione e che io ho testé letto?

Noi sfidiamo lei, onorevole Sampietro, e il Governo a produrre un qualsiasi documento del nostro partito, o delle organizzazioni di cui noi facciamo parte; la sfidiamo a citare un solo discorso di un nostro compagno responsabile che giustifichi la sua straordinaria asserzione per cui « si deve tenere in considerazione l'evento di una sedizione ». Ella non troverà altro che documenti i quali dicono esattamente il contrario: che noi auspichiamo e vogliamo una politica di distensione, di unità delle forze democratiche, di realizzazione delle norme e dei principi costituzionali. Ella troverà solo queste affermazioni, e non quelle che, con volgare menzogna (*Proteste al centro*), ci attribuisce. Voi quindi mentite e sapete di mentire, fin nei documenti ufficiali che ponete dinnanzi al Parlamento, quando fate queste affermazioni, sulla base delle quali voi volete dare al paese una legge come quella di cui stiamo discutendo; legge che è in netto contrasto con quasi tutte le norme più solenni che sono contenute nella nostra Carta costituzionale, come hanno ampiamente dimostrato i molti colleghi che mi hanno preceduto e che sono più ferrati di me in diritto costituzionale.

Non occorre, però, essere armati di molta dottrina per capire come sia profondamente anticostituzionale attribuire al ministro dell'interno, « una volta per tutte » — come dice l'onorevole Sampietro, nella sua relazione, a pagina 5 la facoltà di emettere norme aventi efficacia di legge in una materia di tanta importanza come quella della requisizione dei beni e delle prestazioni, cioè in una materia che, così com'è trattata da questo disegno di legge, rischia di portare alla soppressione della libertà dei cittadini, singoli o organizzati,

di disporre di sé e delle cose proprie; e come sia poi profondamente anticostituzionale lasciare al Governo la facoltà di « dichiarare in pericolo la sicurezza del paese », come si fa in uno degli « a capo » dell'articolo 4 di questo disegno di legge. Mi sapete dire voi a quale punto può arrivare l'arbitrio in queste circostanze?

Badate: se questa legge passa, noi saremo molto vicini al regime dei pieni poteri.

So che voi, o molti di voi, e fra gli altri il capo del Governo attuale, i pieni poteri già li concedeste a Mussolini; e comprendo come ora non abbiate scrupoli a concederli a Scelba e a De Gasperi. E lo stesso Mussolini, in virtù di quei pieni poteri, poté costituire la sua milizia di partito. Ora voi volete che Scelba vi dia e si dia la vostra e la sua milizia di partito. Ma attenzione, onorevoli colleghi, attenzione! Non è facile ripercorrere una strada che già altra volta è stata percorsa e che è sfociata nel disastro nazionale. Mussolini la percorse sino in fondo: violò la Costituzione di allora, si ebbe da una docile maggioranza — di cui il partito popolare, vostro predecessore, faceva parte — i pieni poteri; si ebbe la milizia di parte che quei pieni poteri, anche da voi concessi, gli resero facile costituirsi. Ebbene: Mussolini, proprio con questo e proprio per questo, portò la nazione al disastro. Voi non sentite, onorevoli colleghi, il peso della tragica esperienza che tutti abbiamo appena vissuto? E vorreste — onorevole Sampietro, estensore della relazione, e colleghi della maggioranza — a cuor leggero ritentare una esperienza identica?

Certo, molti fra voi sono tentati di farlo, e sono quelli che — materialmente oppur no, ma comunque di fatto — erano stretti prima attorno a Mussolini e lo sono ora attorno a Scelba; sono tentati ora di rifare questa esperienza quei medesimi ceti privilegiati e retrivi che furono già con Crispi, con Sonnino e con Mussolini, e che ora sono con voi.

Senonché le condizioni dell'Italia sono oggi profondamente diverse da quelle che erano cinquant'anni e trent'anni fa. E se voi, o molti di voi, senza troppo pensarvi su, siete decisi a battere l'infausta strada già battuta da altri, la grande maggioranza del paese è decisa a impedirvelo, e ha la forza per impedirvelo!

TONENGO. Siamo anche noi decisi! (*Commenti all'estrema sinistra*).

GRILLI. Vedete, avete già avuto un primo monito dal paese proprio in queste ultime settimane. Benché l'onorevole Bubbio e il Ministero di cui fa parte non abbiano ancora co-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

municato tutti i dati delle elezioni comunali avvenute nelle due domeniche del 27 maggio e del 10 giugno, tuttavia da quelli finora forniti risulta che 2 milioni e mezzo di uomini e donne vi hanno negato la fiducia e vi hanno detto di no. (*Commenti al centro e a destra*). I comuni ve li ha dati una legge truffaldina.

*Una voce a destra.* Ce li ha dati il numero dei suffragi! (*Commenti all'estrema sinistra*).

GRILLI. Ella sa che, per esempio, un consigliere democristiano di Genova ha dietro di sé 3 mila elettori, mentre uno comunista ne ha 7 mila. Ecco il numero di cui voi parlate! Ma i voti li avete persi. (*Interruzione del deputato Repossi*).

Onorevole Repossi, il suo partito ha perso, nella città di Varese, 3720 voti: da meno di 19 mila è sceso a meno di 16 mila; legga le cifre. (*Interruzione del deputato Repossi*).

PRESIDENTE. Onorevole Repossi, non interrompa!

Onorevole Grilli, continui lo svolgimento del suo ordine del giorno; fra qualche minuto finirà il tempo a sua disposizione.

GRILLI. Nella sua città, onorevole Repossi, più di 5 mila elettori del 18 aprile hanno detto di no al suo partito e a lei, nonostante certe pressioni losche di un suo collega, membro di questa Camera, che ha contribuito a far tenere in prigione per 22 mesi 15 innocenti; parlo dell'onorevole Celestino Ferrario, che è giunto a questa forma di pressione.

PRESIDENTE. Onorevole Grilli, la prego di concludere.

GRILLI. Un primo monito lo avete avuto; tenetene il conto che volete. Ma il paese ha già parlato; e il paese ha la forza di impedire che la tragica esperienza vissuta durante il ventennio fascista venga ripetuta.

Se volete tirare dritto, ricordatevi che tirando dritto altri si è fracassata la testa. Ma noi vogliamo sperare il contrario: che molti di voi o i migliori di voi finiscano per capire...

PRESIDENTE. Onorevole Grilli, concluda.

GRILLI. Se non mi avessero interrotto, avrei già concluso.

PRESIDENTE. Dica pure: se non avesse preso occasione dalle interruzioni per parlare d'altro.

GRILLI. Vorremmo sperare che, anziché approfondire il solco che divide il paese, deste una mano per colmarlo e con ciò contribuire a salvare la nazione.

Vorrete riflettere o vorrete sogghignare, come alcuni di voi anche adesso fanno? Vorrete spingere fino all'estremo la vostra sma-

nia di perpetuare il vostro dominio sul paese e con ciò stesso il dominio dei ceti privilegiati? Se rifletterete, se non vorrete andare innanzi fino in fondo per la vostra strada, il paese ne avrà vantaggio. Se no, onorevoli colleghi e onorevoli membri del Governo, una forte responsabilità graverà sulle vostre spalle: e le responsabilità a un certo momento possono pesare. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Giorgio Bettiol ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ritenendo che i motivi addotti dal ministro dell'interno a sostegno del proprio disegno di legge n. 1593 non trovano alcuna seria base giuridica, morale e politica, e che il medesimo maschera un'insidia alle libertà costituzionali ed all'unità nazionale, intendendo realizzare con esso una milizia al servizio di una sola parte politica della nazione,

invita il Governo:

a) a realizzare tempestivamente e con i mezzi finanziari adeguati le opere necessarie per prevenire pubbliche calamità avvalendosi degli organi esistenti e più che idonei, quali i provveditorati alle opere pubbliche, gli ispettorati d'agricoltura, il corpo delle foreste, il genio civile;

b) a non assumere atteggiamenti, concludere patti, prendere iniziative che comunque possano minare la pace e coinvolgere la nazione in eventuali e deprecabili conflitti tra altre potenze;

c) a fare una politica di unità e concordia nazionale di lavoro e di progresso sociale evitando ogni offesa alla Costituzione repubblicana i cui principi devono trovare sollecita realizzazione;

e pertanto delibera il non passaggio agli articoli ».

Ha facoltà di svolgerlo.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molti di voi diranno che nello svolgimento di tutti questi ordini del giorno noi ripetiamo con monotonia esasperante le medesime cose, e che la nostra è una fatica inutile, perché questa legge non è che il completamento di altre leggi, l'anello di una stessa catena, di una stessa politica.

Non vi è dubbio che da parte nostra si fa uno sforzo notevole per indurre voi, onorevoli colleghi, alla riflessione e alla ponderazione, e per convincervi della pericolosità di

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

questa legge, per i poteri che essa attribuisce al ministro dell'interno e di cui non si sente assolutamente oggi in Italia alcuna necessità.

Confortati dal precedente della legge di delega economica, noi osiamo sperare che questo disegno di legge venga respinto e che il dibattito non sia stato inutile; osiamo sperare che, come allora, molti di voi, compresa l'insidia che la legge stessa presenta ed emendandola, contribuiscano veramente a un'opera di distensione nel nostro paese.

La relazione ministeriale che accompagna il presente disegno di legge e la formulazione stessa degli articoli — dobbiamo dirlo — sono un modello di ipocrisia, frutto di una scuola che ha per suo costume, e non certo per pudicizia, di stendere un velo sulla nuda verità. Infatti, traspare appena come elemento secondario quello che è invece il motivo di fondo di questo disegno di legge, il quale offre al ministro dell'interno la possibilità di avvalersi di esso come strumento di polizia al servizio di una sola parte politica della nazione. Ciò, del resto, è anche ammesso, senza ricorso ad alcuna perifrasi, dalla stessa relazione di maggioranza, nella quale si afferma come si debba « tenere in considerazione l'evento non naturale e non bellico di una sedizione a danno della collettività da parte di una minoranza insofferente ». Questa e non altra è la ragione vera del disegno di legge in esame. Ogni altro riferimento tende a non destare allarme nel paese e a sviare il pensiero dal motivo fondamentale, che è quello di soffocare ogni movimento di opposizione e di eliminare con la forza tutti gli intralci allo sviluppo della politica di preparazione alla guerra. Non diversamente, del resto, si esprimevano i fascisti dal 1923 al 1926, presentando al Parlamento i loro disegni di legge, preludio alle famose leggi scellerate. In uno di essi, il relatore Manaresi così si esprimeva: « ...stroncare l'attività costante e pervicace di individui e gruppi politici in opposizione al regime ». Vi è molta analogia tra quella relazione e quella dell'onorevole Sampietro.

Più prudente è, invece, l'onorevole Scelba, che, volendo raggiungere lo stesso scopo del regime fascista, adorna questa legge di scopi umanitari, tentando di contrabbandare in sordina la creazione di una milizia di parte. Viene da sè, pertanto, e dobbiamo porcela, la domanda: perché il Governo vuole mascherare i motivi veri, reali di questo suo disegno di legge? Non è esso qui in Parlamento numericamente abbastanza forte da permettersi questo ed altro, superando ogni nostra resi-

stenza? O piuttosto il Governo sa che il paese è più attento di quanto non sia stato per il passato e cerca con l'inganno sottile di creare situazioni che oggi mal reggerebbero alla critica dell'opinione pubblica? Il partito di maggioranza certamente avverte lo stato di disagio e di malcontento che vi è nel popolo, che non è più disposto ad accettare per oro puro la moneta falsa che da troppo tempo la democrazia cristiana smercia in Italia.

Il paese sa, e ne è giudice, che la nostra azione è sempre svolta, come si svolgerà, in difesa delle leggi che trovano o debbono trovare espressione dalla nostra Costituzione repubblicana. Il paese sa che la nostra fu sempre un'opposizione democratica alla politica rovinosa che il partito di maggioranza cerca di imporre alla nazione. Del resto le recenti elezioni lo hanno dimostrato col riconfermare a noi la fiducia che l'elettorato ci aveva dato il 18 aprile e col negarla in parte notevole al partito di maggioranza.

Il paese sa pure che per il rispetto delle leggi democratiche esistono oggi in Italia istituti ed organi più che efficienti, mentre il Governo con la presentazione di questa legge dimostra da un lato la sua scarsa fiducia in essi e dall'altro la volontà di sviluppare una politica antipopolare e antinazionale; e per reprimere ogni manifestazione (che voi dite movimento sedizioso) che la contrasti esso ha bisogno di una milizia scelta accuratamente, di un corpo di fanatici pronto alla crociata, di un corpo non al servizio della nazione ma al servizio del partito che è al Governo, del partito democratico cristiano. Questo è ciò che voi intendete realizzare con il disegno di legge n. 1593. Una grave minaccia, quindi, si profila alle libertà costituzionali.

Anche l'emendamento proposto dalla Commissione all'articolo 4 non può tranquillizzare, perché non è sufficientemente chiaro: esso è infatti formulato in modo da prestarsi a varie interpretazioni. Questa genericità lascia all'arbitrio del Governo la possibilità di stabilire la natura di determinati avvenimenti e non pone in sostanza alcun limite al suo intervento.

Vediamo, ad esempio, il caso dello sciopero ed esaminiamolo alla luce di quello recente degli statali, sciopero di indubbio carattere economico ed al quale hanno partecipato tutte le correnti sindacali, nessuna esclusa. Ebbene, quale è stata l'interpretazione che l'onorevole De Gasperi ha dato a questo sciopero, nel suo discorso elettorale di Venezia? Egli lo ha definito sciopero politico ed ha avanzato minacce di sanzioni verso

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

gli statali. Cosicché, se questa legge venisse approvata e lo sciopero si ripetesse — ed è nel diritto degli statali di decidere al riguardo — il ministro Scelba la renderebbe operante decidendo la requisizione delle prestazioni personali degli statali. Voi volete dunque giungere a opporvi con la violenza ad ogni anelito di progresso dei lavoratori, ad ogni loro legittima richiesta di affrancamento dall'indigenza: è da questo spirito, da questa involuzione da Stato democratico a regime confessionale che matura e nasce il disegno di legge per la difesa civile. Ciò non solo è confermato da tutta la discussione che è stata fatta da oratori di questa parte della Camera ma è stato anche ammesso, senza troppe reticenze, dagli stessi colleghi di maggioranza, e particolarmente dall'onorevole Sallis. Così è infatti. Questo disegno di legge, che sembra ispirato a buone intenzioni, cioè a predisporre i mezzi e strumenti atti a soccorrere le popolazioni colpite da sciagure, mira invece a ben altra cosa, e ben altri scopi il proponente si prefigge di raggiungere.

Per queste ragioni, il mio ordine del giorno propone alla Camera il non passaggio alla discussione degli articoli. Gli altri motivi addotti dal Governo e inseriti in questa legge, e cioè la volontà di predisporre mezzi e strumenti per venire in aiuto delle popolazioni colpite da pubbliche calamità, cadono da se stessi, cadono direi nel ridicolo, perché — anzitutto — simili problemi non si affrontano seriamente con stanziamenti tanto inadeguati. Esaminiamo un aspetto della legge là dove essa menziona la protezione delle popolazioni da incursioni aeree. Tutta la somma resa disponibile, e che voi prevedete di spendere, per alluvioni, terremoti, incendi ed altre calamità, può servire al massimo ad allestire rifugi, in caso di eventi bellici, in qualcuna delle città italiane. Il collega Negri ve lo ha dimostrato con ampiezza di documentazione.

Per quanto riguarda poi le calamità naturali, a voi incombe l'obbligo anzitutto di prevenirle (si capisce, là dove è possibile). Vi era possibile, ad esempio, evitare lo straripamento del Reno e il conseguente allagamento di 17 mila ettari di terreno nella valle padana provvedendo a tempo debito alla sistemazione degli argini e alle necessarie opere di protezione; vi era possibile evitare i franamenti delle zone di montagna con l'imbrigliamento dei torrenti e la sistemazione dei bacini montani; vi era possibile evitare gli inconvenienti dolorosi del Comelico e le disgrazie della valle zoldana, dando corso alla realizzazione delle opere stradali, da tempo promesse, per eliminare

la pericolosità del transito in quelle zone, pericolosità che è costata, recentemente, la vita di altri 4 giovani lavoratori precipitati con l'autocarro in fondo al burrone. Questa disgrazia è avvenuta il giorno precedente la visita del ministro Aldisio a Belluno; e, mentre egli passava da un ricevimento all'altro e le autorità provinciali, con i parlamentari democristiani, gli facevano gli onori di casa, un'intera popolazione, quella della vallata zoldana, si esponeva a grave pericolo nel tentativo di riprendere al torrente Maè le salme dei 4 operai periti così tragicamente; ma solo 3 cadaveri furono restituiti dalle acque. Non voglio drammatizzare questo episodio, onorevoli colleghi, ma esso fu tanto disgustoso ed offensivo da indurre lo stesso sindaco democristiano di Forno di Zoldo ad inviare al ministro Aldisio un telegramma di protesta, che, come era da prevedersi, non ha avuto alcuna risposta.

Possiamo noi, dopo tali esempi, dar credito a questo Governo della buona volontà di aiutare le popolazioni colpite da pubbliche calamità? Tre anni di esperienza di governo democristiano hanno fornito a iosa dimostrazioni di insensibilità verso le popolazioni colpite da pubbliche calamità, e non sarà certo questa legge che riparerà tali incoscienti deficienze. Se questo giudizio dovesse ritenersi azzardato, resterebbe per altro stabilito che il Governo poco o nulla fa per prevenire il male, là dove è possibile.

Vi è poi, come provò il collega Riccardo Lombardi, anche una brutta formulazione della legge (non dico contraddittoria nella sua articolazione, ma volutamente oscura, così da permettere le interpretazioni che tornano più comode). Voi volete usarla — lo afferma la relazione di maggioranza — per reprimere possibili movimenti sediziosi da parte di una minoranza insofferente. Le previsioni che voi fate di possibili movimenti sediziosi nel paese, cioè il processo alle intenzioni, come disse l'onorevole Giolitti, non vi autorizzano a presentare una simile legge per reprimerli; semmai v'incombe l'obbligo di rivedere la vostra politica, dal momento che non di una minoranza insofferente si tratta, ma di una opposizione che acquista sempre maggiore consistenza nel paese.

Per questo il mio ordine del giorno invita il Governo a svolgere una politica di unità e di concordia nazionale, di lavoro e di progresso sociale. E mi auguro che le istanze del partito democristiano, che l'onorevole De Gasperi si è impegnato a interpellare in questi giorni a seguito delle indicazioni fornite dalle



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

recenti elezioni amministrative, esprimano a lui la rinnovata volontà di pace del popolo italiano e gli ripetano la necessità di cambiare l'attuale politica del Governo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sala ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 1593 viola la Costituzione repubblicana e divide gli italiani dando al ministro dell'interno e al Governo poteri incostituzionali di repressione,

delibera di non passare all'esame degli articoli ».

Ha facoltà di svolgerlo.

SALA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono spiacente che il ministro dell'interno non sia presente, perché così avremmo non solo il Presidente siciliano, ma anche il ministro, invece di avere al suo posto il buon piemontese sottosegretario onorevole Bubbio, anche per metterci d'accordo tra corregionali.

Il presente disegno di legge non è altro che un piano ben preordinato per cercare di buttare di nuovo l'Italia in una guerra a tutto beneficio di determinati gruppi privilegiati. Un decreto-legge quasi eguale fu approvato dalla Camera il 18 agosto 1940. Però allora si controllava l'Italia con la formula del « per grazia di Dio e per volontà della nazione re d'Italia », nonché dell'« uomo inviato dalla divina provvidenza ». Oggi però noi abbiamo una Costituzione repubblicana che è il frutto del sangue dei suoi migliori figli; e abbiamo delle leggi e dei servizi per l'assistenza in caso di disastro: se essi venissero meglio organizzati e se i fondi stanziati fossero effettivamente destinati a quei determinati bisogni, io credo non sarebbe necessario presentare questa copia della legge del 1940, con i relativi miliardi e miliardi di spesa.

Interviene invece ora di nuovo quella legge e si vuol creare come allora una milizia. Ma io domando: non avete forse i carabinieri e la « celere » a disposizione per poter attuare il grave eccidio di Portella della Ginestra senza che i mandanti veri siano assicurati alla giustizia? Forse non avete abbastanza carabinieri a disposizione per poter assassinare la vedova Siino, chiusa in casa a San Giuseppe Jato, senza che i responsabili vengano colpiti? Forse non avete a disposizione tutto ciò che volete per colpire Lo Greco a Piana degli Albanesi, mentre partecipa ad una dimostrazione di pace, e i responsabili non

vengono puniti? Forse non avete a disposizione ciò che voi volete, tanto che il bracciante Martorana di Contessa Entellina viene colpito ed assassinato da un servo dei feudatari a cui viene poi dato il tempo di prepararsi un alibi per venire assolto? Forse non avete la legge a vostra disposizione? E i contadini del paese di Bisacquino vicino a quello dove è caduto Martorana, i braccianti e le loro mogli da 17 mesi sono in carcere, colpevoli di aver voluto lavorare la terra dei feudatari assenteisti, mentre la vostra cosiddetta riforma agraria non potrà sfamare il bisogno di terra dei contadini.

Quale milizia voi cercate? La milizia che vuole rafforzare il vostro regime di oppressione e di odio?

Voi già preparate l'opinione pubblica, influenzata dalla vostra politica e propaganda, all'idea che la Russia voglia fare la guerra all'Italia. Ciò è falso! (*Interruzioni al centro*).

Senta, caro professore, onorevole avvocato: se ne stia bene con i suoi milioni e non si occupi di queste cose. Io prego caldamente i benestanti che, grazie alle loro condizioni, si preoccupano solo di aumentare i loro milioni, a realizzare una diversa politica, perché l'attuale porta al disastro come quella del defunto regime.

Il 1940 vi deve essere di esempio. Mentre voi cercate di avere una legge di difesa civile che provveda per i futuri sinistrati di guerra, vi dimenticate che esistono ancora in Sicilia, a Palermo, nelle caverne della provincia e nelle stesse borgate della città, dei sinistrati che non hanno casa. E perché, invece di pensare ai sinistrati futuri, non pensate a tutta questa povera gente, a tutti questi derelitti che in sei o sette abitano in una stanza dove non penetrano né sole né aria?

Voi parlate di assistenza: ma di quale assistenza? Voi che dell'assistenza avete fatto un'arma per cercare di intimidire, di colpire il popolo! Non vedete che tre cicli di elezioni hanno dimostrato la volontà del popolo che voi mutiate la vostra politica? Sarà meglio che predichiate il vero Vangelo di Cristo, che non è quello dell'odio e della falsità, ma è quello di vedere se errori vi sono e, se vi sono, di correggerli.

Voglio pertanto sperare che chi ha avuto lutti nelle passate guerre non vorrà consentire più oltre a questa vostra politica. Io non parlo per me, per noi: io parlo per il popolo della Sicilia, che ha avuto morti in tutte le guerre.

È necessario che lo statuto della Sicilia venga applicato, perché esso è sancito dalla

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

Costituzione della Repubblica italiana. È necessario che sia applicato l'articolo 15 in base al quale i prefetti in Sicilia non hanno più ragione di esistere. Così pure l'articolo 38, quello relativo al fondo di solidarietà, che voi cercate con tutti i mezzi di non applicare! Ad un paese così martirizzato come la Sicilia, in quale misura avete dato gli aiuti in base all'articolo 38 per elevare questa regione a condizioni più umane?

Perché negate aiuto e trovate sempre la scusa che non esistono fondi?

Se dunque voi trovate il denaro per finanziare delle divisioni più o meno corazzate, se voi trovate il denaro per organizzare questa milizia cosiddetta civile, io penso che il dovere del Parlamento sia quello di non passare all'approvazione di questa legge e di cercare di utilizzare il denaro e compiere ogni sforzo affinché il popolo italiano e la mia Sicilia, di cui mi onoro di essere figlio, possano avere lavoro, pace, libertà e indipendenza. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallotti ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatato che il disegno di legge n. 1593, (difesa civile) ha quale obiettivi, fra gli altri, la formazione di una milizia di parte, atta ad intervenire contro le masse lavoratrici esercitanti il loro diritto di difesa della pace, della libertà e del lavoro;

ricordando che ciò è già avvenuto in molte località, come ad esempio nella pianura padana, durante l'ultimo sciopero dei salariati e braccianti, allorché forze civili prezzolate parteciparono, in appoggio del padronato e insieme alle forze di polizia, ad opera violenta di repressione contro gli scioperanti e la popolazione tutta,

delibera di non passare alla discussione degli articoli »...

Ha facoltà di svolgerlo.

CAVALLOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bene ha fatto il collega onorevole Montanari a ricordare l'atto di nascita del disegno di legge in discussione, avvenuto all'interno del partito democristiano, attraverso le parole del segretario onorevole ministro Gonella. Ed io ho trovato istruttivo riandare ad esaminare le varie fasi che hanno caratterizzato la comparsa di questo disegno di legge sulla scena politica italiana, il suo annuncio, la sua presentazione al Parlamento, la discussione che ne è seguita, perché dallo studio di queste fasi si sviscera l'essenza politica vera del provvedimento.

Vi è stata una prima fase, successiva o contemporanea al discorso dell'onorevole Gonella all'interno del suo partito, una fase di annuncio sui giornali governativi ufficiali e ufficiosi: annuncio che chiariva che la legge aveva come prospettiva l'istituzione di una milizia (non era così chiamata) atta a salvare il paese non già da calamità naturali, ma da moti sediziosi o altro.

Vi fu la pronta reazione del popolo italiano sui giornali dell'opposizione, in comizi, in ordini del giorno votati nelle fabbriche; e si entra così nella seconda fase, quella parlamentare: la stesura del disegno di legge, stesura che rappresenta una ritirata tattica del Governo su due accorgimenti: l'accorgimento della elencazione brutta di tutti i disastri che possono abbattersi sulla nostra povera Italia (elencazione così brutta e catastrofica da spingere quasi gli italiani a costituire un nuovo partito, quello dello scongiuro), e l'accorgimento di far passare una legge, in realtà liberticida, come una legge di solidarietà, come un progetto permeato di solidarietà umana all'interno della nazione. Si tirano fuori perfino i poveri pensionati, ci si ricorda perfino di loro in questo disegno di legge!

Poi, c'è una terza fase, onorevole relatore, nella quale ella entra direttamente con la sua relazione di maggioranza, successiva alle dichiarazioni del ministro in seno alla Commissione, dichiarazioni che svelavano come le agitazioni e gli scioperi fossero considerati pericoli atti a fare scattare la legge che si sta discutendo. Dalla sua relazione, e soprattutto dal preambolo di essa, che mi limiterei a definire incauto, forse dovuto alla sua esuberanza polemica, scaturiscono, rigo per rigo, parola per parola, le ragioni per le quali il disegno di legge è stato presentato. È una legge con finalità chiare, che tenta di mascherare — per i gonzi — gli scioperi e le agitazioni sotto forma di terremoti, che prepara la guerra e vuole di fatto gettare il popolo italiano in una grande, forse sanguinosa, guerra civile. Finalità chiara (e ritorniamo alla prima fase): l'istituzione di una milizia di parte! E sono proprio gli articoli 5 e 6 che stabiliscono lo strumento atto a mettere in esecuzione la legge: cioè, la milizia.

Il mio ordine del giorno prende lo spunto da questi articoli.

Quali ricordi suscita questo strumento? Da questi banchi i miei colleghi di partito, dell'opposizione tutta, hanno già parlato della *Todt* e della milizia fascista. Effettivamente il nostro pensiero corre alla costituzione di quegli organismi: paragone che calza, secon-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

do il mio punto di vista, ma non perfettamente, perché voi siete andati oltre. Vi sono delle diversità notevoli fra la costituzione di questa vostra milizia e la costituzione della milizia del fascismo. Il governo fascista, governo liberticida e antidemocratico, si trovava allora, secondo me, pur violando la costituzione d'allora, di fatto, a una distanza meno notevole dallo statuto albertino di quella in cui vi venite a trovare voi con questa legge dalla Costituzione. Il popolo italiano ha marciato, ha combattuto le sue battaglie per le libertà democratiche, si è dato una Costituzione nuova, tutti insieme ce la siamo data, perché la Costituzione non è stata fatta dai soli socialisti o comunisti, ma da tutti i colleghi che erano con noi all'Assemblea Costituente. Ecco perché con la costituzione di questa milizia commettete un reato molto più grave di quello che commise il fascismo nei confronti dello statuto albertino. Direi che il fascismo nei confronti dello statuto albertino fu meno sovversivo di quanto lo siete voi nei confronti della Costituzione della Repubblica italiana. Né valgono le spiegazioni paradossali del nostro, qualche volta umoristico, ministro dell'interno. Io non so se i giornalisti del *Popolo*, giornale del suo partito, se i giornalisti del *Corriere della sera* abbiano riportato fedelmente certe frasi che il ministro dell'interno avrebbe pronunciato in un suo discorso in Emilia, mi pare a Forlì, durante la recente campagna elettorale, quando ha detto: « Ma che cosa pretende il popolo italiano da noi Governo democristiano? Forse non abbiamo mantenuto la promessa fatta il 18 aprile? A quel tempo facemmo una promessa sostanziale, fondamentale, cioè prometteremo di dare la libertà e di mantenerla. E noi abbiamo dato la libertà sotto forma di rafforzamento delle forze dell'ordine ». Strano concetto questo del ministro dell'interno, che paragona la libertà alla polizia. Quando voi maggioranza avrete dato il vostro voto favorevole a questa legge, che costituisce una milizia di parte al servizio di un partito e al servizio di un governo di parte, il nostro ministro dell'interno andrà in giro per l'Italia a dire che ha dato due volte la libertà al popolo italiano, che ha mantenuto doppiamente la sua parola del 18 aprile 1948. La prima volta sotto forma di rafforzamento della polizia, la seconda sotto forma di una milizia di parte.

Ed ecco la seconda differenza che esiste fra questa vostra milizia e la milizia costituita a suo tempo dal fascismo. Il fascismo costituì la sua milizia per difendere gli interessi della

cricca fascista, del monopolio industriale, del latifondo, quando già aveva di fatto abbattuto la libertà e la democrazia nel nostro paese, quando già aveva battuto il popolo lavoratore che aveva duramente combattuto. Oggi voi della democrazia cristiana vi siete accorti che con la « celere » non ce la fate più a battere i lavoratori, le masse lavoratrici, e il grande capitale industriale e agrario che guida di fatto la vostra politica pretende quindi che voi facciate subito questa legge, che voi diate subito questa milizia di parte al Governo. E il fatto che questo progetto di legge sia presentato al Parlamento e sia discusso in questo momento è, secondo voi, indice di un rafforzamento o di un indebolimento del Governo?

Onorevole relatore, mi spiace interrompere il suo colloquio, ma ella in un brano della sua relazione di maggioranza asserisce che questo disegno di legge è stato fatto per vietare domani a una minoranza di conquistare il potere, di attuare sabotaggi, o di far scoppiare moti sediziosi. Ma ella non ha imparato nulla dalla storia d'Italia? Non ha imparato nulla soprattutto dalla storia recente d'Italia? E non ha imparato che, se un Governo gode del favore della maggioranza popolare, non deve aver paura di nessuna minoranza. Questa può inscenare tutti i moti sediziosi che vuole, ma la maggioranza sana reagirà a quella minoranza.

Sta di fatto che oggi la vostra base elettorale e politica nel paese è notevolmente diminuita; e quindi voi vi appoggiate alla forza. Ma la storia non vi ha insegnato niente? Non vi ha insegnato cioè che il popolo italiano prima ancora della sua grande prova nella lotta di liberazione è stato capace di battere quei governanti che volevano imporsi con una politica di forza?

Svolgete una politica sana, atta a lenire le sofferenze degli italiani e a garantire la pace, e non avrete bisogno di nessuna milizia! Seguitate a svolgere la vostra politica, e avrete bisogno di questa milizia; ma anche con questa milizia non ce la farete.

Questo disegno di legge dimostra non un vostro rafforzamento politico nel paese, ma dimostra, di fatto, una vostra debolezza. Ormai avete tentato tutti i mezzi: intimidazioni, scissioni sindacali, tentativi di scissioni politiche e, se mi permettete, brogli elettorali. Con quale risultato?

Ormai il popolo italiano si è abituato a tutto questo. Esso si è espresso chiaramente nelle recenti elezioni. La vostra base elettorale è andata notevolmente diminuendo, la

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

vostra forza politica è notevolmente scemata. E allora avete bisogno di queste squadre legalizzate, come giustamente diceva l'onorevole Leonilde Iotti: squadre di repressione legalizzate, che hanno già agito, onorevole Sampietro, nella nostra provincia, in occasione dello sciopero dei salariati e dei braccianti, ricordato anche dall'onorevole Iotti. Queste squadre hanno agito sotto la denominazione di « gruppi di resistenza agricola », che raccoglievano la peggiore feccia fascista di tutta la nostra provincia, e, probabilmente, di tutta la pianura padana. Era gente che girava, senza porto d'armi al cospetto dei carabinieri della « celere », con il fucile, e qualche volta sparava. Io ne ho denunciato qualcuno. Era gente che girava con manganelli e picchiava lavoratori e lavoratrici, e ha finito per picchiare anche i bambini che uscivano dalle scuole, come è accaduto a Scaldasole. Noi denunciavamo questa gente. Era gente — e qui è il punto più scabroso e delicato della faccenda — che aiutava i carabinieri nel trascinare in carcere i dimostranti e gli scioperanti, e assisteva addirittura agli interrogatori che i carabinieri facevano. Chi erano costoro? L'onorevole ministro dell'interno, quando costituirà la sua milizia con questa legge, sarà facilitato nella ricerca: basterà che prenda la lista dei fascisti più brutali, dei repubblicani, che del resto sono già pronti ad iscriversi nella vostra milizia. E ve lo dicono le scritte fatte nottetempo sui muri della nostra Lomellina. In queste scritte, il legame esistente fra questo Governo, fra il ministro dell'interno e questi gruppi è palesato abbastanza chiaramente. Queste scritte murali venute fuori a Dorno, Scaldasole e Robbio, dicevano: « Viva i gruppi di resistenza agricola! Viva Scelba! A noi! ». Ecco il legame politico tra questi gruppi di resistenza e il ministro dell'interno. Costoro passeranno a far parte della vostra milizia, in futuro. I capisquadra di questi gruppi di resistenza faranno parte di quei tali mille che non appartengono all'amministrazione statale e che l'articolo 5 prevede.

Onorevole sottosegretario, dia, fra l'altro, un consiglio al ministro dell'interno: cambi numero. Vuol proprio passare per il « duce dei mille » della polizia di questo secolo, costui? Ne metta duemila, per non passare alla storia come lo « Scelba dei mille ».

Si potrebbe obiettare che l'emendamento del candido onorevole repubblicano Amadeo, emendamento aggiuntivo all'articolo 6, dice che questa legge non vieterebbe l'esercizio del diritto di sciopero.

Non è qui la questione. Noi abbiamo ben visto nell'ultimo sciopero che cosa significa per le cosiddette forze dell'ordine — e quindi per il ministro dell'interno — il rispetto dell'esercizio del diritto di sciopero. Significa, in effetti, tentare di vietare lo sciopero: viene organizzato apertamente il crumiraggio (gruppi di resistenza agricola), vengono vietati con caroselli manifestazioni necessariamente legate allo sciopero e vengono vietati i raggruppamenti e i cortei di venti o trenta unità — per usare una parola cara al ministro — di scioperanti dimostranti, con il conseguente intervento della « celere » che manganella e porta in carcere.

Non si possono obbligare gli scioperanti a rimanere chiusi in casa con porte e finestre serrate, e perciò queste cose accadranno sempre.

Ma soprattutto in questo modo voi impedite l'opera di persuasione che viene fatta dagli scioperanti verso gli altri lavoratori.

Ma poi vi è la legge antisindacale, la legge Marazza (della quale conosciamo già i principi ai quali si ispira) che diminuirà notevolmente quei tali limiti stabiliti dalla legge alla quale si rifà l'emendamento Amadeo.

Ma se l'intenzione del legislatore è davvero quella di mantenere questa legge al di fuori delle lotte del lavoro, al di fuori degli scioperi, perché non avete accettato le norme cautelative e limitative propostevi dalla minoranza?

Se la vostra intenzione è quella di dare tranquillità al paese, di garantire al paese una difesa nazionale per qualsiasi evenienza possa capitare, perché non vi siete rifatti agli unici italiani che hanno già una volta dimostrato di saper difendere il paese e la nazione? Perché non avete messo in questo provvedimento di legge un articolo che richiami i volontari a difendere il paese? Perché non avete fatto questo? Quei partigiani che avete invece mandato via dalla polizia a suo tempo!

Lo « Scelba dei mille » di questo secolo e di questa proposta di legge non so se ricorda ciò che fece il duce di altri mille del secolo scorso, ciò che fece Garibaldi! Anche allora vi fu una calamità naturale ed anche allora vi fu un movimento garibaldino nel paese che portò all'unità e all'indipendenza della nostra Italia. Venne una calamità pubblica, qualche quinquennio dopo il 1860, cioè il colera di Napoli. Questo colera stava uccidendo e sterminando quella popolazione. Nei miei documenti, fra l'altro, senza nessuna nota di anticlericalismo, si dice (documenti scritti da

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

mio nonno che partecipò a quella spedizione) che il personale di assistenza era venuto a mancare, che le suore erano cadute ammalate oppure, impaurite, si erano allontanate dalla assistenza ai colerosi. Chi chiamò allora la famiglia Garibaldi? Chi potevano essere gli italiani più decisi e più pronti a difendere il paese davanti a una calamità naturale di quel genere? I garibaldini. Si ricorse così ai garibaldini per soccorrere i colerosi di Napoli.

Ecco, se la vostra legge non avesse intenzioni antidemocratiche e liberticide, il materiale umano a cui si doveva ricorrere: i partigiani.

Il popolo italiano, invece di questa legge faziosa che tende a mettere gli italiani gli uni contro gli altri, vuole una politica di distensione, vuole, prima di tutto, che parte di voi se ne vada dal Parlamento. Lo ha chiaramente detto nelle elezioni amministrative dei giorni scorsi: il « cervello »... paralizzato di Scelba, facendo i conti, parlerà di 60-70 uomini della democrazia cristiana che non hanno più diritto di rimanere in questa Camera; la lavagnetta dei calcoli popolari parlerà di 80-100; comunque, una parte di voi non ha più diritto di rimanere qui. Il popolo italiano vuole una politica di pace, di lavoro e di libertà.

Se veramente, voi, colleghi della democrazia cristiana, volete la distensione e volete offrire al paese una prospettiva di pace, avete un mezzo per provare tale vostra buona intenzione: votare contro questa legge e votare a favore del mio ordine del giorno. L'Italia può avere prospettive molto gravi di lotte intestine e di lotte civili se continuerete nella faziosità politica che fino ad ora ha contraddistinto la vostra attività parlamentare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pollastrini Elettra ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 1593 sulla difesa civile è gravemente lesivo dei diritti e delle libertà fondamentali del cittadino sancite nella Costituzione repubblicana;

rilevato altresì il carattere repressivo e antipopolare del progetto in questione, che emerge in particolare nella disposizione contenuta nell'articolo 6 tendente a far risorgere una milizia volontaria di parte, analoga a quella fascista di infausta memoria, con compiti e fini politici in funzione apertamente antidemocratica e antinazionale, al solo scopo di porre un freno alla marcia verso il pro-

gresso economico e sociale delle forze democratiche e popolari di avanguardia,

delibera di respingere il passaggio agli articoli ».

Poiché l'onorevole Pollastrini non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

L'onorevole Montelatici ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ritenuto che il disegno di legge: Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra e di calamità (difesa civile) è contrario allo spirito e alla lettera dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione italiana;

constatata la aperta violazione dei principi costituzionali contenuta negli articoli 4 e 6 di detto disegno di legge, che rappresentano una aperta minaccia per il popolo lavoratore in quanto mirano a rendere inoperante il diritto di sciopero,

decide di non passare agli articoli ».

Ha facoltà di illustrarlo.

**MONTELATICI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già è stato ampiamente illustrato e documentato, la legge che viene sottoposta alla nostra approvazione rappresenta una aperta e flagrante violazione dei principi fondamentali della nostra Costituzione. Poiché è già stato incontestabilmente dimostrato lo spirito fazioso e anticostituzionale della legge stessa, potrebbe sembrare oziosa una ulteriore discussione; tuttavia, poiché io ho presentato un ordine del giorno che conclude con l'invito di non passare all'esame degli articoli, credo che mi competa il dovere di illustrare, sia pure brevemente, i motivi che mi hanno indotto a farlo.

A mio avviso, occorre anzitutto confutare alcune affermazioni contenute nella relazione di maggioranza e in quella governativa, le quali, argomentando machiavellicamente sui compiti di soccorso e di prestazioni alla popolazione civile in caso di guerra e di calamità, ad altro non servono che a contrabbandare lo spirito antidemocratico della legge in esame. Si pretende che la Camera sancisca questa aperta violazione delle libertà previste dal capitolo terzo della Costituzione repubblicana, introducendo illegalmente il principio della requisizione di beni e di prestazioni personali.

Altri colleghi hanno richiamato l'attenzione della Camera sulle premesse da cui parte la relazione di maggioranza per conclu-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

dere sulla indispensabilità di offrire all'indifeso ministro dell'interno questa legge quale strumento legale di coercizione antidemocratica tendente a coprire tutti i soprusi e le soverchierie che i vari prefetti sono costretti a commettere per rimanere nelle grazie del ministro di polizia.

L'onorevole Sampietro crede di giustificare questa legge per il fatto che da questi banchi, denunciandosi al paese la politica di guerra di questo Governo, si è ritenuto opportuno avvertire i responsabili della politica stessa dicendo apertamente qual'è il vero stato d'animo del popolo italiano, di quel popolo col quale siamo quotidianamente a contatto, del quale sentiamo i battiti e le aspirazioni. Questo popolo è profondamente contrario a questa politica che in tre anni di lavoro legislativo non ha saputo dare lavoro ai disoccupati, non ha soddisfatto le giuste rivendicazioni degli statali, non è riuscita a dare una maggiore retribuzione ai vecchi lavoratori aumentando giustamente le loro pensioni. È contrario alla vostra politica di servilismo che sottrae ai bisogni del paese 250 miliardi per la preparazione bellica contro quei popoli con i quali il popolo lavoratore chiede di stabilire rapporti di pace, rapporti economici, rapporti commerciali che sono l'unica garanzia di pace e di progresso per il nostro paese.

Il popolo con il quale noi viviamo giorno per giorno, ora per ora, è contrario a questa politica di odio e di divisione, ed è quindi giusto e doveroso per noi aver portato qui nel Parlamento e nel paese il nostro ammonimento. Voi trascinate il paese alla guerra civile. Voi varate una legge di repressione che consente al ministro dell'interno di legalizzare la sua politica di aperta marca reazionaria e fascista. La relazione governativa tenta di mascherare nella sua introduzione i vari obiettivi che si ripromette di raggiungere e tenta di presentare questa legge come una delle tante leggi che recano provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Consentitemi, onorevoli colleghi, valendomi dell'esperienza fatta nella mia qualità di segretario della camera del lavoro, di riferirvi alcuni fatti avvenuti nella mia provincia, che dimostrano chiaramente quali sono gli obiettivi di questa legge.

Durante l'agitazione dei lavoratori degli autotrasporti, mirante al raggiungimento di alcune rivendicazioni economiche e alla difesa contro lo strapotere dei padroni, questi lavoratori costretti a scendere in sciopero si videro sostituiti nei loro servizi per le direttive impartite dal ministro dell'interno. Quelle

aziende che avevano in gestione determinate linee furono minacciate, se non avessero sostituito i lavoratori scioperanti, del ritiro delle concessioni regolarmente loro assegnate. Ma non si è limitata solo a questo la pressione dell'autorità prefettizia (non certo per la solerzia del prefetto ma indubbiamente in seguito alle indicazioni venute dal ministero), in quanto nei confronti dei lavoratori dipendenti da queste ditte che non volevano prestarsi a questa azione che veniva a ledere gli interessi dei propri colleghi, si è fatta azione di aperta minaccia fino a giungere al punto di provocare il loro licenziamento se non si fossero sostituiti ai lavoratori scioperanti.

Ma l'episodio più grave è avvenuto nella mia provincia quando alcuni mesi or sono i lavoratori fornai che rivendicavano il rispetto di alcune clausole contrattuali e il miglioramento salariale erano in procinto di scendere in sciopero. In questa circostanza, immediatamente da parte della competente autorità provinciale, su indicazione specifica del Ministero dell'interno, furono richieste a tutti i proprietari fornai della nostra provincia le generalità dei lavoratori fornai dipendenti e fu comunicato che qualora essi fossero scesi in sciopero per la difesa dei loro diritti sarebbero stati precettati con apposita cartolina.

È evidente che l'articolo 4 del disegno di legge, tendente a consentire al ministro di polizia di legalizzare quello che è lo scopo principale della sua proposta, non è altro che un tentativo di mascheramento. Si parla di calamità naturali, di incendi e di bombardamenti, ma l'obiettivo fondamentale a cui tende questo disegno di legge è quello di dare al ministro dell'interno lo strumento legale per intervenire nelle controversie di lavoro a favore delle classi capitalistiche e contro i lavoratori in sciopero.

Questo è l'obiettivo cui tende il ministro, e questo è l'obiettivo che ci consente di specificare il carattere spiccatamente reazionario del disegno di legge che ci è sottoposto.

Questi sono i fatti dai quali appare evidente che gli intendimenti del Governo, e particolarmente del ministro dell'interno, sono sempre quelli che abbiamo denunciato, ispirati da sentimenti antidemocratici e tendenti a comprimere le libertà del popolo e particolarmente dei lavoratori.

Per raggiungere questi obiettivi, il ministro non ha esitato ad esercitare poteri eccezionali ed arbitrari, obbligando i prefetti a farsi strumento di repressione anticostituzionale, anche quando nessuna legge gli dava questo diritto. Pensiamo allora che cosa avverrà quando la

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

Camera avrà approvato questo disegno di legge. Perché una delle cose più gravi sta, a mio giudizio, nel fatto che l'applicazione della legge è rimessa al giudizio del ministro dell'interno, con l'eventuale accordo di altri ministeri interessati. Non è che la Camera sarebbe chiamata a riconoscere la giustezza dell'applicazione di questo provvedimento; no, essa è lasciata completamente all'arbitrio del ministro dell'interno, in collaborazione con alcuni ministeri, e noi sappiamo, per l'esperienza vissuta fino a questo momento, quale sia l'orientamento di questo Governo in materia.

Quindi noi riteniamo che l'applicazione di questa legge costituisca un'aperta violazione della nostra legge fondamentale, cioè della Costituzione; che costituisca soprattutto un aperto tentativo per impedire ai lavoratori di esercitare un loro preciso diritto, sancito nell'articolo 3 della Costituzione, cioè il diritto di sciopero in qualsiasi circostanza e per qualsiasi motivo. Né valgono a nascondere lo spirito e l'obiettivo reazionario del disegno di legge le parole introduttive della relazione al disegno di legge, come non servono a nascondere le allusioni ad eventuali calamità o conflitti.

Per queste ragioni e per tutte quelle che già altri colleghi hanno ampiamente illustrato nel corso del dibattito, invito la Camera ad approvare il mio ordine del giorno, nel quale si chiede il non passaggio agli articoli del disegno di legge per la difesa della popolazione civile.

**PRESIDENTE.** La onorevole Martini Fanoli Gina ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ravvisando nel disegno di legge sulla cosiddetta difesa civile un'aperta minaccia all'ordine pubblico e al contenuto democratico della Costituzione repubblicana, volta a facilitare il processo di fascistizzazione del paese e la dittatura dei gruppi reazionari, interessati a provocazioni di guerra,

decide di respingere il passaggio agli articoli ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

La onorevole Gina Borellini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

esaminato il disegno di legge per la cosiddetta « difesa civile »;

considerato che tale legge sotto il pretesto di difesa civile vuole legalizzare le già troppe illegali interferenze da parte del ministro dell'interno e del Governo per limitare le libertà democratiche dei cittadini;

considerato altresì che in esso vi è un ulteriore tentativo di scavare un abisso di discordia e di odio fra gli italiani, esperienza fatta dal fascismo con le dolorose conseguenze che ognuno di noi conosce, e che altri fondi vengono sottratti all'assistenza, ai pensionati, alle opere di ricostruzione e di pace, per andare ad aumentare la somma destinata alla preparazione della guerra, .

decide il nono passaggio agli articoli ».

Ha facoltà di svolgerlo.

**BORELLINI GINA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il numero degli interventi susseguitisi da parte dell'opposizione è indice delle preoccupazioni sulle conseguenze che questo disegno di legge produrrebbe nel nostro paese, qualora venisse approvato. Ingento sarebbe pensare che il buon titolo di una legge possa nascondere il contenuto, che è di ben altra natura. Se si parlasse soltanto di difesa civile, nel senso di prendere le misure necessarie per difendere la popolazione dalle alluvioni, dagli allagamenti, dai crolli, dagli scontri, dagli incendi, dai nubifragi, ecc., ognuno di noi sarebbe d'accordo. Già altri deputati, di questa parte, hanno indicato alla Camera come si potrebbe provvedere in tal senso, escludendo comunque la approvazione di questo disegno di legge.

D'altronde, negli italiani non manca il senso di solidarietà, quando esiste un effettivo pericolo di questo genere. Questo alto senso civico è stato dimostrato nelle recenti alluvioni da parte dei cittadini, dei lavoratori italiani. Pochi giorni or sono a Modena lo scoppio dell'officina del gas avrebbe potuto provocare la morte di centinaia di persone e la distruzione di grandi quantità di materiale, se non ci fosse stato il pronto intervento degli operai, che non hanno aspettato — badate bene — il personale specializzato addetto, ma, consci del grave pericolo che minacciava la gente dell'abitato vicino, sono intervenuti prontamente. Uno di questi lavoratori, per salvare il salvabile, è deceduto ed un altro è rimasto gravemente ferito.

Ma con questa legge non si vuole difendere la popolazione civile. Con questa legge voi mirate a qualcosa di molto diverso. Ed è appunto per la gravità di questa legge che ognuno di noi sente il bisogno di portare un contributo, anche se non nuovo, ma che co-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

munque aggiunga un'altra voce a quelle che si sono già sentite.

Col pretesto della difesa della popolazione civile voi volete privare i cittadini, i lavoratori dei loro fondamentali diritti e delle libertà che la Costituzione garantisce. E non avete neppure trovato qualcosa di nuovo; siete andati ad esumare un morto, richiamando in vigore la legge fascista, che istituiva la milizia volontaria. Le avete dato un altro nome, ma la sostanza è sempre quella: è una milizia di parte, una milizia che ha dimostrato in altre epoche a quali risultati portino certi strumenti.

Con questa legge voi non volete fare altro che legalizzare i soprusi e le violenze finora esercitati ai danni di una parte notevole dei cittadini italiani, tramite i vostri delegati, i vostri prefetti, tramite i commissari di pubblica sicurezza ed i marescialli dei carabinieri. Infatti, voi volete legalizzare gli illegali interventi degli agenti di pubblica sicurezza e dei marescialli dei carabinieri, come è accaduto durante diversi scioperi, quando i vostri agenti si prodigavano per fare aprire il negozio all'esercente che lo aveva chiuso, o così come, per esempio, è avvenuto nei confronti di quegli esercenti della provincia di Modena i quali avevano esercitato un diritto sancito dalla Carta costituzionale, cioè avevano scioperato per due ore onde protestare contro la venuta in Italia del generale Eisenhower. In questo caso il prefetto ha ritenuto che i negozi, restando chiusi per due ore, ledevano la libertà dei cittadini che avrebbero dovuto recarsi a fare acquisti in quelle due ore.

Questa legge vuole legalizzare tali arbitri, dando all'onorevole Scelba e ai suoi prefetti il potere di decidere quando, a loro giudizio, si debba dichiarare lo stato di pericolo nel nostro paese. Con gli esempi che abbiamo avuto, costituirà certamente pericolo tutto quanto può non far piacere alle classi privilegiate che voi rappresentate. Ma non potete dire che la milizia che volete creare sia addegnata alla difesa civile, quando essa invece è chiamata a difendere una parte degli italiani, la parte più ristretta e reazionaria.

Sarà pericolo o lesione alla libertà di pochi un modesto sciopero di due ore, come quello degli ambulanti di Carpi? Il commissario di quel comune ha giudicato infatti che lo sciopero di quegli ambulanti, che è durato solo due ore, abbia leso la libertà dei cittadini che volevano andare ad acquistare forse qualche metro di stoffa. Quei cittadini evidentemente non potevano aspettare due ore per

fare quelle compere! A questi ambulanti sono state sospese le licenze per dieci giorni, per aver essi esercitato un loro sacrosanto diritto. Ecco l'arbitrio ed i pieni poteri del ministro Scelba e dei suoi prefetti! Domani con questa legge si legalizzeranno atti di questo genere, che sono in netta antitesi con la Costituzione ed anche col buon senso, perché se per dieci giorni gli ambulanti si son visti sospendere le licenze, vuol dire che i cittadini per dieci giorni potevano far a meno di acquistare certa merce.

Noi ci battiamo contro questa legge perché in essa vediamo un ulteriore tentativo di dividere gli italiani e di intensificare ancor di più l'illegalismo nel nostro paese e la spinta dell'Italia verso la guerra.

I volontari dell'onorevole Scelba costituiranno le nuove squadre di tipo fascista. Anche in questo caso si tratta di legalizzare una situazione di fatto già esistente, che è stata lamentata dai cittadini italiani. Mi riferisco alle squadre usate durante gli scioperi dei braccianti. Chi non le ricorda? I volontari del ministro Scelba, saranno, come è accaduto a Castelfranco, gli uomini armati alla spicciolata dal maresciallo Cau in occasione dello sciopero dei braccianti. Fra questi volontari vi erano degli avanzi di galera, ma anche questi andavano bene purché fossero contro il movimento popolare e purché fossero disposti a lottare per cacciare i lavoratori. Tutto fa brodo per la pentola di chi vuole soffocare la voce di chi chiede lavoro, di chi vuol vivere, di chi vuole il rispetto delle libertà costituzionali.

In ogni epoca le milizie di parte hanno sempre creato disordini e provocato la reazione da parte di coloro che sono stati colpiti; e noi non possiamo dimenticare con quanti sacrifici e con quanto sangue il popolo italiano è riuscito ad abbattere il fascismo proprio per questi suoi metodi, per questi suoi modi di governare. Noi non potremo dimenticare che non si può amministrare un paese mettendo i cittadini gli uni contro gli altri, e che non si serve l'interesse della nazione quando si preparano strumenti idonei a togliere la libertà ai cittadini, e non si risolvono i problemi delle masse lavoratrici preparando una milizia di parte che impedisca ai cittadini di lottare legalmente in difesa dei loro diritti e dei loro interessi. Non è dunque possibile pensare di far tacere coloro che chiedono il lavoro e la pace con mezzi legali; non è con questi strumenti repressivi che si può mantenere l'ordine nel nostro paese! È ap-



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

punto con questi mezzi che si crea nel nostro paese una situazione tesa che può provocare anche disordini.

Con l'approvazione di questa legge non si tutela la popolazione civile, con l'approvazione di questa legge si fa un altro passo in avanti sulla via delle violazioni della Costituzione, e si distraggono ulteriori fondi dal bilancio dello Stato per destinarli a fini diversi da quelli dell'assistenza all'infanzia, ai pensionati e infine per la ricostruzione del nostro paese.

A questo punto voi osserverete che noi ci opponiamo ogni qualvolta voi presentate leggi le quali non tendono a risolvere questi problemi. Fino a quando questi problemi non saranno risolti, noi leveremo sempre la nostra voce di protesta da questi banchi, fino a quando voi presenterete leggi che prevedono stanziamenti destinati a spese non produttive e che serviranno ad aggravare la situazione economica del nostro paese, noi non potremo fare a meno di opporci. Noi abbiamo il dovere di ricordarvi che spendendo tutti questi miliardi per il riarmo, per la difesa civile, voi li togliete all'assistenza dei bambini, i quali invece hanno assoluta necessità di essere curati, nutriti. Voi in questo modo non venite incontro alle necessità dei vecchi pensionati, alla loro assistenza; ed essi, invece, attendono da voi provvedimenti seri e concreti per lenire le loro sofferenze e la loro miseria.

Risolvete, onorevoli colleghi della maggioranza, questi problemi, tanto più che avete la facoltà di poter decidere. Risolvete i problemi economici e sociali che assillano il nostro popolo; voi che sino a questo momento siete maggioranza, avete questo compito da assolvere! Non occorrono nel nostro paese ulteriori strumenti di repressione. Occorrono provvedimenti seri, che risolvano i problemi sociali ed economici che da tempo premono sul paese.

Questo aspettano gli italiani! Essi aspettano una politica che lenisca le loro sofferenze e che allontani da loro il pericolo della guerra. Essi chiedono una politica che li unisca per la ricostruzione del paese, per conquistare un avvenire di tranquillità, di pace e di benessere e non strumenti che creano odio e divisione.

Noi respingiamo, onorevoli colleghi, questa legge perché non solo essa non risolverebbe alcun problema in Italia, ma aggraverebbe la già troppo grave situazione che esiste nel nostro paese; e proprio per questa e per tutte le altre ragioni esposte chiediamo il non

passaggio agli articoli. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

### Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, della interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere come giustifica la mancata corresponsione ai vigili del fuoco degli aumenti già concessi con la legge n. 130 agli statali, e con decreto presidenziale 11 settembre 1950 agli agenti di pubblica sicurezza (cui per legge i vigili del fuoco sono equiparati agli effetti economici, come ebbe a riconoscere il Ministro medesimo con nota n. 777/303 del 14 agosto 1949 diretta all'onorevole Berlinguer); per sapere perché ai vigili del fuoco non di ruolo non sono stati concessi gli scatti periodici di stipendio, concessi invece al personale non di ruolo dello Stato e degli enti locali; per sapere infine se avverte quanto inopportuno sia un tale atteggiamento nei confronti di una benemerita categoria che ha compiti tanto delicati.

(2664)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è vero che grano scondizionato, che si trovava nei silos di Ancona, Ravenna e Reggio Emilia, sia stato venduto ai Consorzi agrari a lire 3500 al quintale ed essi stessi lo avrebbero ceduto a privati alla somma di lire 5500.

(2665)

« TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se è consentito ad aerei militari stranieri di fare evoluzioni e voli di squadriglia sull'abitato urbano come è avvenuto a Napoli il 18 maggio 1951 ad opera degli apparecchi della flotta americana che, come è noto, sosta frequentemente in quel porto.

(2666)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non crede intervenire per frenare la non giustificata ascesa dei prezzi dei medicinali, i quali hanno superato

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

di un 30 per cento il costo di tre mesi or sono.

« Si chiedono provvedimenti in materia specie per le classi disagiate prive come sono di seria assistenza sanitaria e di mezzi.

(2667)

« SANSONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, sulle misure che egli intende prendere per tutelare l'indipendenza della Magistratura con riferimento agli elementi emersi dal carteggio, reso pubblico in Lecco, tra il segretario locale della Democrazia cristiana e un parlamentare del luogo.

« Agli interroganti sembra doversi ravvisare chiara pressione sulla Magistratura fatta da uomini politici.

(2668)

« INVERNIZZI GABRIELE, GIULIANO PAJETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se il Governo, al fine di ristabilire l'indispensabile equilibrio fra costi e prezzi, non ravvisi la necessità di adeguare il prezzo del grano del raccolto 1951 da conferirsi all'ammasso per contingente, anche in considerazione dell'andamento stagionale sfavorevole che ha portato a una diminuzione della produzione del frumento.

« Al riguardo gli interroganti fanno presente che il prezzo è immutato da alcuni anni, sebbene siano aumentate le spese di gestione delle aziende agricole.

(2669) « BONOMI, FRANZO, MARENGHI, BALDI, FERRARIS EMANUELE, BURATO, CHIARINI, SODANO, BIMA, STELLA, TOMMASI, BERNARDINETTI, GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che lo stabilimento Sagif di Reggio Emilia, di proprietà dell'Istituto zootecnico, chiuso temporaneamente il 31 luglio 1950 per l'esecuzione di utili lavori di ammodernamento, non ha ancora ripreso l'attività, nonostante che i sopraccennati lavori sono terminati dal gennaio 1951 e per sapere quali provvedimenti intende prendere per affrettare la riapertura e per permettere così ai 115 dipendenti attualmente disoccupati di ritornare al lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5450)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se in relazione all'Accordo di emigrazione italo-australiano si è provveduto o si intende provvedere a:

1°) un servizio di assistenza civica e morale in Australia;

2°) un sistema coordinato ed efficiente al servizio degli aspiranti da stabilire fra i Ministeri interessati, in modo da evitare lungaggini, incertezze, errori, nella risoluzione delle occorrenti pratiche;

3°) un sistema coordinato per regolare la prefabbricazione di case da esportare in Australia per alloggiare gli emigranti, soprattutto in relazione alle importazioni in esenzione del legname occorrente ed ai procedimenti finanziari (costi e valute) e tecnici (trasporti ed impianto in sede) occorrenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5451)

« ROSELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non gli sembri inficiata di infondatezza giuridica e, quindi, di assoluta illegittimità la sua circolare del 12 marzo 1951 avente per oggetto « Ordini professionali — Statuizioni di condizioni di lavoro », la quale, oltre a contraddire, con stranezza e incoerenza palesi, la sua precedente circolare del 15 luglio 1950, è in contrasto con la natura giuridica e con i fini degli ordini professionali, è un incentivo alla violazione delle disposizioni vigenti sulla tutela degli interessi di categoria e sulla struttura e i fini delle libere e contrapposte rappresentanze sindacali, e costituisce una evidente erronea interpretazione, da parte di un ministro, dell'ordinamento positivo generale e particolare, riguardante la materia; se non ritenga per la necessaria chiarezza e onestà dei rapporti, di fronte al manifesto errore denunciato, di correre saggiamente ai dovuti ripari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5452)

« SAILIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga di estendere le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 7 del decreto ministeriale 22 settembre 1950, di cui beneficiano i sanitari, ai cappellani delle carceri, tenendo presente che essi, per il loro ministero di cura d'anime, oltre a prestare la loro attività nell'interno del carcere, sono — e debbono intendersi — alla pari dei medici, a disposizione degli Istituti per l'intera giornata, per

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

il disbrigo delle pratiche di ufficio, per la raccolta di fondi per i carcerati, per visite alle famiglie, ecc. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5453)

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se, data la qualifica di personale aggregato spettante al cappellano del carcere (articolo 3 del regio decreto-legge 3 ottobre 1924, n. 1758), ed il loro numero limitato (195) non ritenga di concedere loro la riduzione ferroviaria, già concessa a taluni cappellani presso le carceri delle Isole ed ai religiosi mendicanti o addetti ad opere di carità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5454)

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intenda concedere a favore del detenuto — e comunque del detenuto povero, previa apposita certificazione di povertà — la franchigia postale di almeno una lettera al mese.

« L'interrogante fa presente il continuo accumulo di missive, d'interesse dei carcerati, tassate per mancanza di affrancatura e non ritirate per mancanza di mezzi. Fa presente altresì il dispendio in maggior misura provocato a carico dell'Amministrazione dello Stato dal detenuto privo di notizie, il quale ne avanza richiesta alla Segreteria del carcere che, a sua volta, si rivolge per ottenerne all'Arma dei carabinieri. Così si pagano dalla Amministrazione due affrancature (una di andata per la richiesta e una di ritorno per la risposta) in luogo dell'unica che si potrebbe concedere mensilmente a favore del detenuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5455)

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale nei primi stanziamenti previsti per il corrente esercizio a favore della S.M.C.S. nel quadro del disegno di legge per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera, non sarebbe affatto previsto il finanziamento neanche iniziale della costruenda centrale elettrica essenziale al risanamento e allo sviluppo della azienda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5456)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se sono esatte le notizie riferentisi al prossimo scioglimento del Nucleo depositi munizioni e materiali di Capua; e, nell'affermativa, se crede opportuna l'adozione di questo provvedimento che priverebbe ancora di un'altra istituzione dell'Esercito la città di Capua, ricca di tradizioni militari, semidistrutta nel corso delle operazioni belliche, e tuttora in molto disagiate condizioni economiche, che risulterebbero notevolmente aggravate dal licenziamento dei 143 dipendenti del Nucleo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5457)

« DE MICHELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità il fatto che ai fini dell'arruolamento nel Corpo della pubblica sicurezza sia necessario che l'aspirante abbia il requisito dell'altezza di metri 1,68; e se, in questo caso, non ritenga di procedere alla abrogazione di tale disposizione, essendo essa lesiva agli interessi dei siciliani e dei sardi, che, in genere, hanno una statura inferiore alla richiesta. E per conoscere, altresì, se non ritenga che i meridionali, nella maggior parte dei casi, tanto più sono alti, quanto più sono soggetti ad essere vittime della tisi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5458)

« CARONITI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali è stato chiuso il cantiere di lavoro istituito a Gavoi (Nuoro) dopo appena un mese di funzionamento, mentre era previsto per tre mesi, e se non intenda fare i necessari accertamenti sulla responsabilità della direzione del cantiere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5459)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per procedere con sollecitudine alla liquidazione delle competenze che spettano agli ex dipendenti dell'U.N.S.E.A. licenziati per lo scioglimento del predetto ufficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5460)

« POLANO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, per conoscere quali motivi abbiano indotto l'ufficio tecnico del Ministero competente a scegliere, per la costruzione del nuovo carcere di Crotona, un suolo su cui sorge lo stabilimento selezione sementi, che dovrebbe essere di conseguenza abbattuto, in ispregio alle necessità tecnico-agrarie-economiche della zona, mentre il comune di Crotona offre abbondanza di suoli pure essi idonei alla costruzione delle nuove carceri, senza dubbio indilazionabile, dato lo stato di inumano agglomeramento in cui vivono i giudicandi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5461)

« PUGLIESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga improcrastinabile disporre che venga istituito un collegamento telefonico diretto tra Locri e Catanzaro, decongestionando così il servizio per Cosenza-Napoli-Roma, Via Reggio Calabria, ed agevolando le comunicazioni Locri-Siderno-Soverato, le quali, in alcuni mesi dell'anno — per l'intensissimo commercio che si svolge in detti centri — diventano penosissime, mentre, fra Locri e Soverato il collegamento si svolge ancora tutt'altro che speditamente Via Reggio e Catanzaro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5462)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se non creda opportuno — in vista della prossima applicazione della legge 3 febbraio 1951, n. 8, che dispone il pagamento a domicilio dei pensionati a mezzo di conti correnti postali di serie speciali, i quali vengono emessi da appositi centri meccanizzati — disporre che, al fine di decongestionare il già istituito centro di Palermo, con alle dipendenze la regione calabrese, venga, per questa, che conta oltre 54 mila pensionati, istituito, invece, un centro autonomo. Tale centro, oltre a realizzare innegabilmente un servizio più rapido, appare più consentaneo all'ordinamento regionale « in fieri » ed elimina ogni possibilità di confronti irritanti ed antipatici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5463)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non

creda di dare categoriche disposizioni onde siano finalmente riparati i gravissimi danni subiti, nel fabbricato e negli impianti, dalla stazione di Locri (Reggio Calabria) e questa venga messa in condizioni di efficienza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5464)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro, per conoscere se il Governo non intenda modificare la politica finora seguita nei confronti dei comuni della Sicilia ai quali viene negato il contributo in denaro dello Stato ad integrazione dei bilanci comunali deficitari, e ciò tanto più in quanto le leggi 30 aprile 1950, nn. 574 e 575, e 22 aprile 1951, n. 288, che tale contributo prevedono, non contengono alcuna limitazione territoriale alla validità delle proprie norme.

(579)

« DE VITA ».

« La Camera,

considerato che il Ministro dell'interno, nonostante richieste, sollecitazioni ed interrogazioni, non crede rendere ancora noti i risultati della inchiesta eseguita dal prefetto Zanframundo sul funzionamento del comune di Napoli,

considerato che è di massima importanza ed interesse per la città di Napoli conoscere i risultati dell'inchiesta stessa,

invita il Governo

a curarne la pubblicazione entro il più breve termine ».

(54)

« SANSONE, DE MARTINO FRANCESCO, CACCIATORE, MANCINI, GHISLANDI, NASI, GRAMMATICO, PIRAZZI MAFIOLA, TOLLOY, NENNI GIULIANA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

**La seduta termina alle 20,45.**

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1951

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di emigrazione assistita fra l'Italia e l'Australia. (1968).

2. — Interrogazioni.

3. — *Svolgimento della proposta di legge:*

CARRON ed altri: Provvedimenti a favore degli ufficiali e dei sottufficiali delle Forze Armate, esuli dai territori metropolitani e coloniali ceduti per effetto del trattato di pace. (1899).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile). (*Urgenza*). (1593). — *Relatori*: Sampietro Umberto, per la maggioranza; Gullo, Carpano Maglioli e Nasi, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

9. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

10. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

11. — *Svolgimento della interpellanza degli onorevoli Audisio e Lozza.*

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. ALBERTO GIUGANINO

---